ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 98
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 41-543 al 41-949

MERCOLEDI' GIOVEDI'
25-26 Aprile
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-089, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 150 - Avv. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/15500): Italia anno L. 6000, semestre L. 3600, trimestre L. 1900 - Estero: anno L. 6950, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il 25 aprile celebrato stamane in tutto il Paese

De Gasperi consegna a Verona la medaglia d'oro alla memoria di due eroici partigiani e apre a Trento la campagna elettorale - La candidatura di De Nicola alla presidenza del Senato e la polemica per gli statali

Roma, mercoledì sera.

In tutta Italia si celebra oggi la data del 25 aprile che segna la liberazione totale dell'Italia, di qua e di là dalla linea gotica, dagli eserciti tedeschi e dalle squadre fasciste che ancora infestavano l'Italia settentrionale. Il contributo che le forze della Resistenza hanno dato alla liberazione della patria è segnato in queste cifre: partigiani combattenti 279 mila riconosciuti dalle commissioni governative, caduti 70 mila, feriti, mutilati e invalidi 38 mila; 20 medaglie d'oro a partigiani viventi, 305 medaglie d'oro alla memoria; 15 Comuni insigniti di medaglia d'oro per l'azione svolta in favore della resistenza.

Purtroppo questa celebrazione non viene fatta sotto i segni dell'unità delle forze partigiane, che invece combatterono unite fianco a fianco senza troppi riguardi al colore politico della loro casacca. Alle celebrazioni promosse dall'A.N.P.I. in quasi tutti i centri non si sono infatti associati i gruppi della F.I.A.P., presieduta da Ferruccio Parri, e della F.I.V.L. presieduta dal generale Cadorna che al 25 aprile del '45 era il comandante supremo delle forze della Resistenza.

E così a fianco delle celebrazioni promosse dai partigiani dell'estrema sinistra (Molè ha parlato stamane a Roma, Negarville parla a Bologna, Secchia a Parma, Calamandrei ad Ancona, Boveda a Bari) vi sono state altre celebrazioni in prevalenza senza cortei e senza discorsi, ma nella maggior parte con cerimonie sulle tombe dei Caduti.

Anche De Gasperi partecipa stamane a Verona alla celebrazione della Resistenza consegnando in quella città la medaglia d'oro alla memoria dei partigiani Fincato e Del Ciero. Della giornata festiva di oggi la D. C. ha approfittato per aprire ufficialmente la campagna per le imminenti elezioni amministrative e De Gasperi, come già annunciato, pronuncerà nel pomeriggio di oggi sulla principale piazza di Trento un discorso di impostazione politica della campagna.

Si ritiene che il presidente del Consiglio, in un intervento vivacemente polemico controbatterà le accuse rivolte al Governo dai socialcomunisti, illustrando l'opera compiuta dal Governo in tutti i campi per la rinascita del nostro Paese e l'opera compiuta in campo internazionale per reinserire nella vita internazionale il nostro Paese, da cui la sconfitta militare lo aveva estromesso. I due schieramenti opposti ormai sono di fronte, misurano le forze, si lanciano le sfide. Al motto «contro una politica di guerra, di [illegible], di servilismo» fatto proprio dai comunisti, i democristiani oppongono il motto «all'Italia i suoi comuni». E così stamane il vice-segretario della D. C. Giorgio Tupini, annuncia che la Democrazia Cristiana accetta la sfida di portare la campagna dalle amministrative sul terreno politico.

La D. C. impegna tutte le sue forze più rappresentative in questa campagna. E oltre a De Gasperi, oggi parlano Gonella a Palermo, Gronchi a Viterbo, Scelba ad Ancona, Togni a Pisa, il sen. Tupini a Bologna, Bovetti a Cuneo.

La D. C. offrendo all'on. De Nicola la candidatura alla presidenza del Senato, sembra aver voluto spazzare il terreno da un altro motivo polemico che sarebbe stato facilmente sfruttato dai comunisti qualora appunto i democristiani si fossero pronunciati sfavorevolmente alla candidatura del primo Presidente della Repubblica.

Con l'offerta fatta ieri a Napoli a De Nicola, dai quattro senatori democristiani, non sembra vi debbano essere dubbi sulla nomina del successore di Bonomi. E infatti, nonostante che De Nicola non abbia fatto ancora conoscere il suo pensiero, tutti gli ambienti politici sembrano concordi nel [illegible] la elezione di De Nicola alla Presidenza di Palazzo Madama.

Anche la proposta di Sforza di offrire alla Russia un «patto di non aggressione» viene considerato dai comunisti come una mossa in funzione elettorale e lo stesso Togliatti la definisce «un pugno di polvere negli occhi».

Continua intanto la polemica per gli statali fra il Governo e le organizzazioni sindacali di categoria, mentre si annuncia per venerdì prossimo uno sciopero nazionale dei ferrotranvieri e dei panettieri. Comunque, per gli statali è previsto per le ore 19 di oggi un nuovo incontro fra i ministri Pella, Campilli e Petrilli e i rappresentanti della C.I.S.L. e della U.I.L. allo scopo di raggiungere un accordo. Si ritiene che l'incontro possa essere decisivo.

Un imponente aspetto di piazza San Carlo, gremita di folla, durante l'odierna celebrazione dell'anniversario del 25 aprile; parla il Sindaco dottor Coggiola. (Foto Moisio)

Il senatore Enrico De Nicola: succederà a Bonomi?

L'attentato a Roma alla sede dell'Anpi

Il brutto quarto d'ora di uno sconosciuto

Roma, mercoledì sera.

Un nuovo attentato terroristico, il settimo della serie, si è verificato questa notte alle 23,15 contro la sede dell'A.N.P.I., in via Savoia n. 13. La fortissima esplosione, che è stata udita in vari quartieri della città, destando vivo panico nella popolazione, ha provocato la rottura di tutti i vetri della sede dell'Associazione e dei palazzi vicini.

Sulla specie della bomba, che ha lasciato una profonda buca, i tecnici di balistica non si sono ancora pronunciati, ma si pensa trattarsi di una bomba a mano «Breda» o «Sipe». Sono state infatti rinvenute sul muro e sugli alberi vicini all'edificio piccole schegge metalliche.

Schegge di vetro hanno invece colpito il rag. Battiloro, amministratore dell'A.N.P.I., la moglie e la figlia di due anni, che si trovavano in una stanza del loro appartamento nella stessa palazzina.

Le indagini della Polizia si sono dirette nuovamente verso gli ormai tristemente famosi F.A.R. (Fasci di azione rivoluzionaria), essendo stati trovati, come nell'attentato a Palazzo Chigi ed alla ambasciata americana, alcuni manifestini firmati dalla «Legione nera». Il testo dei manifestini è il seguente: «Nella ricorrenza del 25 aprile, bagno di sangue, onta per l'Italia, i giovani fascisti si impegnano di combattere per l'onore e la libertà della Patria e, fissi con il pensiero al loro grande capo barbaramente trucidato, giurano sulla loro vita di non venir meno ai sacrosanti propositi di patria e di onore. Viva il fascismo».

Subito dopo l'esplosione si è verificato anche un singolare episodio. Una ventina di partigiani, che si trovavano presso la loro sede, uscivano di corsa dallo stabile e notavano un uomo il quale si allontanava su una bicicletta a motore. I partigiani inseguivano lo sconosciuto raggiungendolo a Piazza Quadrata. Il poveretto avrebbe passato certamente un brutto quarto d'ora senza l'intervento di alcuni agenti di P. S. Più tardi lo sconosciuto veniva interrogato da funzionari della Polizia, ai quali avrebbe dimostrato la sua piena innocenza.

Per il massacro di 147 civili

Il ministro degli Interni si dimette a Seul

TOKIO, mercoledì sera.

Il Ministro degli Interni sud-coreano, sr. Cho, ha presentato oggi le sue dimissioni al presidente Syngman Rhee, in seguito ai recenti episodi avvenuti durante il rastrellamento dei guerriglieri. Infatti in esso, un battaglione sud-coreano ha messo a morte 187 abitanti in un villaggio.

Le dimissioni del ministro sono state chieste dal presidente, il quale ha considerato Cho Pyung Ok responsabile del massacro, perpetrato da un ufficiale superiore della polizia alle dipendenze del ministro.

A PONTEBBA, PRESSO IL CONFINE AUSTRIACO

Eisenhower assiste alle manovre della "Julia,,

Pontebba, mercoledì sera.

Eisenhower ha presenziato stamane ad una prima esercitazione militare predisposta dal comando della Brigata alpina «Julia» nella zona di Frattis, in quel di Pontebba, a circa sei chilometri dal confine con l'Austria.

Il gen. Eisenhower, che era accompagnato dai capi di Stato Maggiore della Difesa gen. Marras, dell'Esercito gen. Coppo, dell'Aeronautica gen. Urbani, è giunto in vista della casermetta verso le 9,30. Improntato a cordialità è stato il suo incontro con il comandante della Brigata alpina «Julia», gen. Costamagna, il quale prima di ordinare l'inizio della manovra ha illustrato all'ospite e agli ufficiali del seguito il tema della stessa, implicante fra l'altro una serie di alcune evoluzioni di reparti di sciatori ed il superamento in arrampicata di alcune pareti montane.

Data l'ubicazione del piccolo osservatorio improvvisato, Eisenhower e gli altri alti ufficiali hanno dovuto giovarsi del canocchiale per seguire le varie fasi dell'esercitazione durata circa 45 minuti.

Il piano prestabilito dall'Ufficio Operativo della Brigata «Julia» è stato portato a termine brillantemente. Le pattuglie hanno assolto il loro compito con perfetto sincronismo, grazie anche al servizio di radiocomando di cui è dotata l'unità e che ha consentito di stabilire tra reparto e reparto la rapida trasmissione di ordini.

Dopo la manovra, che si svolgeva a circa 3 km. dalla casermetta, Eisenhower e i capi di Stato Maggiore italiani lasciavano l'osservatorio e rifacevano la strada a ritroso, intrattenendosi con gli alpini. Questa sosta è stata in sostanza la parentesi più significativa della mattinata poichè nel corso del suo cordiale contatto con le penne nere, il comandante le forze del Patto Atlantico, che ha aderito a partecipare al rancio dei militari, riceveva in dono un magnifico cappello alpino. Ed è proprio su questo particolare che non potremo non toccare la sensibilità dei nostri alpini che gli obbiettivi dei fotografi e dei cinematografisti hanno indugiato più a lungo.

Nel pomeriggio il programma approntato per la visita di Eisenhower in Friuli prevede lo svolgimento di un'esercitazione di attacco a fuoco nella quale saranno impegnati congiuntamente un battaglione di fanteria e due gruppi di artiglieria da campagna della Divisione «Mantova» appoggiati dall'aviazione.

Domani, seconda ed ultima giornata di visita prevista per la scala del generale Eisenhower in Friuli, il comandante delle forze armate del Patto Atlantico sarà nella zona di Pordenone ove presenzierà ad alcune esercitazioni della brigata corazzata «Ariete».

Saliti a 103 i morti del disastro di Yokohama

TOKIO, mercoledì sera.

In seguito alla morte di diversi feriti, il numero dei morti nella spaventosa sciagura avvenuta ieri nella stazione di Yokohama è salito a 103.

Viene dichiarato ufficialmente che fra i morti si trovano tre soldati statunitensi, e non meno, ed una cittadina americana.

Sembra che l'incendio sia dovuto alla caduta di un cavo ad alta tensione sul tetto del treno elettrico, in servizio fra la capitale e Yokohama. La sciagura si è svolta in tre minuti, esattamente alle 13.40 locali, proprio mentre il treno, carico all'inverosimile, stava entrando in stazione.

Dei sessantasei feriti, diciannove sono ancora all'ospedale, e cinque versano in condizioni critiche; settantun morti soltanto, su 103, sono stati identificati. Il grave numero delle vittime è attribuito al fatto che, mentre le fiamme si propagavano con rapidità paurosa, il meccanismo ad aria compressa per l'apertura delle porte era rimasto bloccato.

Esteso a tutti i lavoratori lo sciopero generale di Genova

Genova, [illegible].

Lo sciopero generale dei metallurgici che dalla FIOM era stato deciso per la giornata di venerdì 27 aprile nella provincia di Genova, è stato esteso dal consiglio generale delle leghe, su proposta della Camera del Lavoro, a tutte indistintamente le categorie di lavoratori.

Con tale sciopero i lavoratori genovesi «intendono dimostrare la loro volontà di impedire la smobilitazione delle industrie e perciò sostengono la lotta con i metallurgici».

L'offensiva "rossa,, in Corea condotta a spallate successive

Grande attacco notturno contro le difese di Chorwon

Gli alleati costretti a ripiegare - Cinque divisioni cinesi raccolte per l'assalto verso Seul - Ancora assente dai cieli della battaglia l'aviazione nordista

TOKIO, mercoledì sera.

Le forze comuniste hanno lanciato, nella notte, un nuovo attacco in grande stile contro le posizioni alleate situate sulle alture a sud di Chorwon, leggermente a nord del 38° parallelo. Reparti nemici sono riusciti a sfondare in parecchi punti la linea di difesa delle forze dell'O.N.U.

Prima di questo nuovo sfondamento, le forze dell'O.N.U. erano riuscite almeno provvisoriamente a chiudere la breccia aperta nel fronte centrale, mantenendosi sulle posizioni difensive già preparate a 14 Km. a sud del 38° parallelo, 5 Km. al di sopra di Kapyong. Qui i cinesi, dopo essere avanzati di 32 Km. in 36 ore, sono costretti a segnare il passo.

Ma un'altra seria minaccia va profilandosi nel frattempo ad occidente: le forze americane si aspettano un forte assalto «rosso» nel corridoio che dal fiume Imjin porta a Seul. I cinesi si sono precipitati in gran numero attraverso la breccia aperta sul fiume e due divisioni cinesi erano pronte già ieri sera a sferrare l'attacco.

La tattica dei cino-nordisti in questa offensiva è simile a quella già sperimentata nei mesi scorsi: attaccare a spallate successive, cercando il punto debole nello schieramento alleato e colpire a fondo in punti diversi, senza dare tregua al fronte americano.

Si calcola che almeno cinque divisioni cinesi si tengano pronte a rinnovare gli attacchi già sferrati dal nemico sul fronte centrale e temporaneamente arrestati. Nella stessa area si troverebbero, di riserva altre due divisioni. In complesso ufficiali dell'VIII Armata ritengono che la massa d'urto avversaria sia forte di circa 800 mila uomini.

Per ora Seul non si trova in pericolo, e anzi le punte avanzate cinesi sono state ritirate di qualche chilometro per le severissime perdite inflitte dall'azione combinata dell'artiglieria e della aviazione americana; nelle prossime 48 ore, però, la situazione potrebbe mutare ancora una volta, tanto più che nelle retrovie «rosse» è stato segnalato un traffico ancor più intenso che in passato.

Un battaglione belga era stato tagliato fuori dal grosso dell'esercito alleato in un combattimento ad ovest di Yonchon; si ritiene però che attualmente sia riuscito a liberarsi e a ripiegare verso il grosso delle truppe alleate.

Per ora l'aviazione cino-nordista non ha fatto la sua apparizione in forze nel cielo della battaglia e si debbono segnalare soltanto sporadici scontri fra caccia. La grande incognita dell'attuale offensiva, dunque, non è stata ancora chiarita, e non si sa se e quando i «rossi» si decideranno ad impiegare i nuovi apparecchi di cui dispongono, con il rischio di provocare le rappresaglie americane.

Fino a quando questo intervento non si produce, gli esperti americani restano ottimisti sulla possibilità di contenere l'offensiva cino-nordista, non tenendo una linea rigida, ma manovrando così da infliggere il massimo di perdite all'avversario e da stroncarne nel giro di qualche settimana la furia.

Ventiquattro apparecchi a reazione americani del tipo «Sabre» sono stati impegnati stamane in breve battaglia con 30 apparecchi russi, pure a reazione, del tipo «Mig» nel cielo di Sinuiju. Nè gli uni nè gli altri hanno subito danni o perdite di sorta; dopo un rapido scontro, i «Mig» passavano il fiume Yalu e si ritiravano nel territorio mancese.

Nelle ultime ore sembra che i cinesi abbiano rafforzato la pressione a sud dell'Imjin e che una divisione nemica, costruito un ponte in prossimità di Korangpori, avanzi verso sud.

Anche a nord di Kapyong, a circa sei chilometri dall'abitato, le truppe americane hanno subito diversi forti attacchi, uno dei quali ha permesso all'avversario di penetrare verso sera per una certa profondità nelle linee alleate.

Un disoccupato manda i figli da De Gasperi

Roma, mercoledì sera.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri gli uscieri del Viminale notavano nell'anticamera del presidente del Consiglio due bambini che fino allora, nel via vai e nel trambusto del Ministero durante le ore lavorative, erano passati inosservati. I due piccoli, alle domande loro rivolte, hanno presentato una busta indirizzata all'on. De Gasperi.

Avvertiti i funzionari di P.S. questi hanno potuto appurare la triste storia del padre di Remo e Vittorio, rispettivamente di 12 e 8 anni. Si tratta del meccanico Gino Pompei, disoccupato da oltre due anni, e che disperato per la sorte dei suoi figli dopo aver tentato tutte le vie, aver presentato esposti e petizioni, li ha mandati dall'on. De Gasperi con la lettera nella quale in sostanza è detto: «Se per me uomo di 47 anni, meccanico specializzato, non c'è possibilità di trovare lavoro ed aiuto e quindi non mi resta altro da fare che attendere il compiersi della sorte di chi non mangia, per i miei figlioletti la soluzione può essere la stessa. Essi non possono morire, perchè io non ho di che dar loro da mangiare; essi devono vivere. Li affido a lei, on. De Gasperi, perchè non ho la forza di assistere impotente alla loro fine...».

I due piccini hanno avuto e ricevuto subito assistenza dai funzionari commossi; finora si sa solo che la lettera è stata recapitata all'on. De Gasperi, che senza dubbio non resterà insensibile di fronte a questo toccante episodio.

RIPRESO IL LAVORO DOPO DUE GIORNI DI ASTENSIONE

Con gli operai baschi in sciopero i dirigenti

S. Sebastiano, mercoledì sera.

Il governatore civile di San Sebastiano ha trasmesso nella notte ai giornali il testo di una ordinanza che annuncia sanzioni nei confronti di quei lavoratori che non avessero ripreso il lavoro entro le ore 8 di oggi.

Le sanzioni previste sono: per gli operai, il licenziamento in tronco e la perdita di tutti i diritti acquisiti; per i datori di lavoro che favoriscono lo sciopero, la chiusura temporanea o anche definitiva degli stabilimenti.

Stamane quasi tutti gli operai baschi hanno ripreso normalmente il lavoro.

I datori di lavoro hanno accettato tutti gli operai presentatisi al lavoro, nonostante le disposizioni contrarie diramate dalle autorità di Madrid. Gli industriali si sono dichiarati, anzi, disposti a corrispondere il salario anche per le due giornate perdute.

Nonostante l'«ultimatum» lanciato ieri dal Governo per la ripresa generale del lavoro nella mattinata di ieri, si calcola che anche ieri, nelle province di Guipuzcoa e della Biscaglia, le astensioni dal lavoro abbiano raggiunto l'85 per cento. Nell'insieme, aziende grandi e piccole hanno aderito al movimento, eccezion fatta per le banche ed i servizi pubblici che hanno funzionato normalmente.

A Bilbao lo sciopero è continuato anche ieri negli «Alti Forni di Biscaglia», la più importante impresa dell'industria pesante spagnola, nei cantieri della «Società Spagnola di Costruzioni Navali», nei cantieri «Euskalduna» e in quasi tutte le altre aziende minori. A Eibar la fabbrica di armi è stata paralizzata totalmente. Così pure è stata sospesa ogni attività negli stabilimenti «Babcock and Wilcox» e in quelli della «General Electric».

Gli operai scioperanti, ai quali si sono uniti taluni dirigenti industriali, chiedono un aumento dei salari nella misura del 30 per cento e un rigoroso controllo dei prezzi. Sui muri delle case di Bilbao e di San Sebastiano, sono comparse numerose scritte di questo genere: «Non vogliamo polli od aragoste; vogliamo pane, patate ed olio in quantità sufficiente per viverci».

Tuttavia, data la posizione assunta dal governo contro gli scioperi, il movimento di protesta economica non può non assumere un significato politico.

Coprifuoco per i ragazzi nelle città sovietiche

[illegible], mercoledì sera.

Il governo sovietico ha emesso una serie di norme destinate a regolare la vita dei giovani in pubblico.

Uno dei decreti proibisce la vendita ai giovani al di sotto dei sedici anni di liquori e tabacchi. Inoltre essi non possono passeggiare per le strade dopo le ore 22, a meno che non siano accompagnati da uno o più adulti.

Oltre a ciò i giovani possono assistere agli spettacoli cinematografici e teatrali solamente la domenica e negli altri giorni di vacanza, a meno che non si tratti di spettacoli collettivi organizzati dagli insegnanti. Tutti i divertimenti per i ragazzi debbono terminare alle ore 19.

Ai genitori che contravverranno alle norme suddette verranno inflitte multe sino a 200 rubli.

Fermato il marito della scomparsa di Sestri

Genova, mercoledì sera.

La polizia ha fermato improvvisamente il marittimo Marco Dessanti, domiciliato a Sestri Ponente in via Domenico da Bissone. Il fermo verrebbe messo in relazione con la scomparsa della moglie del Dessanti, la 27enne Teresa Semplice, allontanatasi da casa [illegible] giorni fa con il figlioletto Francesco, di 13 mesi.

Il Dessanti narrò alla polizia che la giovane donna era uscita da casa verso le 10 del 15 scorso, e disse che si recava dalla propria madre a Genova dove intendeva trascorrere alcuni giorni. Passato qualche tempo, il marittimo, sempre secondo il suo racconto, decise di recarsi dalla moglie per riaccompagnarla a casa. Senonchè apprese dalla suocera che la Teresa non era stata da lei in quei giorni. Le ricerche della polizia non hanno approdato a nulla, poichè nessun parente o conoscente ha avuto occasione di vedere la donna e il bimbo.

Il fermo del Dessanti ha molto stupito. L'ipotesi del suicidio era basata soltanto sulla malattia della donna e corroborata da qualche accenno a funesti propositi che Teresa Semplice aveva confidato ad una sua amica.

Ora, invece, il fermo del Dessanti potrebbe far pensare che i motivi di un eventuale suicidio della Semplice siano ben diversi.

La Questura, comunque, mantiene finora un grande riserbo. Il fermo del Dessanti sarebbe stato provocato da alcune contraddizioni rilevate nelle dichiarazioni da lui rese in vari momenti.

I requisiti fisici e morali per ottenere la patente di guida

Roma, mercoledì sera.

In merito ai requisiti fisici e morali di cui devono essere in possesso gli aspiranti al conseguimento delle patenti di guida e i titolari delle stesse, in sede di revisione, si apprende che alcune modifiche formano oggetto di un provvedimento presentato alla Camera dal Ministro dei Trasporti.

In base a tali modifiche, si stabilisce fra l'altro che la domanda per ottenere la patente di guida deve essere corredata da un certificato medico, di data non anteriore a 3 mesi, rilasciato da un ispettore sanitario delle Ferrovie dello Stato o da un medico militare in attività di servizio (con firma legalizzata dal Comando del Corpo al quale appartiene l'ufficiale medico), o da un medico provinciale o da un ufficiale sanitario con firma legalizzata nei modi di legge.

Nel caso in cui si richieda il rilascio del certificato di idoneità per la patente di abilitazione di secondo grado, la domanda dovrà essere corredata anche dal certificato generale del casellario giudiziario in data non anteriore a tre mesi.

Non possono essere ammessi all'esame di idoneità per il conseguimento della patente di terzo grado coloro che abbiano riportato la condanna a pena restrittiva della libertà personale superiore a tre mesi per delitto contro la persona o contro il patrimonio ovvero a pena superiore a sei mesi se si tratti di altro delitto.

Fatti del giorno

25 aprile

L'Italia celebra oggi la data della sua liberazione dall'ultimo servaggio, ma la celebrazione trova gli italiani ancora divisi, sicchè la celebrazione del 25 aprile assume, per certi aspetti, sapore polemico. La sconfitta dei nemici d'Italia, di dentro e di fuori, dovrebbe costituire per gli italiani un elemento di coesione, non di divisione. A questa suprema unione degli italiani pensavano certamente i Volontari della Libertà che si battevano contro i tedeschi, i partigiani che trascorsero due tristi e freddi inverni in montagna braccati dai fascisti e dai nazisti, i fieri patrioti napoletani che per primi, a furore di popolo, cacciarono l'invasore, e quell'unione certamente pensarono, nel supremo momento della loro vita, i partigiani fucilati e impiccati in tutte le contrade d'Italia. E il loro esempio dovrebbe essere di sprone a farci raggiungere, anche nelle coscienze, quella unità che appunto il 25 aprile gli italiani ritrovarono nella geografia.

In Corea

L'offensiva comunista in Corea, sferrata a sud del 38° parallelo (ormai nessuna unità si trova al di là del vecchio confine) può essere, a giudizio degli stessi comandanti dell'O.N.U., decisiva per le sorti della guerra. E questo vuol dire che i cino-coreani disporrebbero di una massa di manovra tale che le forze dell'O.N.U. potrebbero anche essere ricacciate dalla Corea. E' troppo presto per fare simili previsioni, ma quello che sorprende è che, proprio mentre più cruenta si fa la battaglia, si ricorra dai volontari cinesi, di bombardare le basi da cui opera l'aviazione avversaria, e addirittura di usare le armi (non le bombe) atomiche. Se questi propositi dovessero, nella fase suprema della battaglia, essere messi in atto, gli americani che sostengono Mac Arthur farebbero buon gioco.

pellecchia

La valanga di Airolo

Le vittime salite a 2

Airolo, mercoledì sera.

Giunge notizia di una seconda vittima delle valanghe precipitate ieri sera presso Airolo; si tratta di un minatore, rimasto sepolto da una massa di neve.

Squadre di operai lavorano intanto alacremente per sgomberare la linea del San Gottardo dove una valanga ha provocato il deviamento della locomotiva e di due vetture dell'espresso Milano-Zurigo. Il cuoco della vettura-ristorante è rimasto ucciso e sette altri membri del personale del treno hanno riportato ferite. Tre di essi versano in gravi condizioni.

Si prevede che la linea non sarà libera fino a questa sera.

CRONACA CITTADINA

La solenne celebrazione della data del 25 aprile

Rievocate le glorie della lotta partigiana

Il rito religioso al Cimitero presso le tombe dei Caduti per la liberazione - L'epopea della Resistenza nel discorso del sindaco Coggiola in piazza S. Carlo - Il raduno dei Volontari della libertà

La popolazione torinese saluta oggi il sesto anniversario della Liberazione, con cerimonie di reverente omaggio ai Caduti e di commemorazione delle gesta e del significato della lotta combattuta per la libertà.

Alle 8,30 è stata celebrata una Messa nella cappella del Cimitero generale; al termine del sacro uffizio, le autorità cittadine e le rappresentanze dei combattenti e di diverse altre associazioni hanno reso omaggio al monumento al partigiano ed ai tumuli allineati nel Campo della Gloria, che in precedenza erano stati infiorati da parenti, da amici e dalle stesse organizzazioni partigiane nelle quali i Caduti avevano combattuto durante la guerra di Liberazione. Le corone del Comune, dell'Amministrazione provinciale, dei partigiani piemontesi, dei partiti e delle varie associazioni che hanno partecipato alla toccante cerimonia sono state deposte ai piedi del grande monumento, che raffigura un partigiano nell'istante del sacrificio supremo.

A cura delle diverse organizzazioni e degli stessi partiti politici sono stati recati omaggi floreali a tutte le lapidi-ricordo murate nei diversi rioni, nel luogo stesso dove i

Un aspetto di piazza S. Carlo.

partigiani appartenenti alle formazioni clandestine che operavano nel centro urbano sono caduti in azioni di guerra o sono stati fucilati per rappresaglia dai nazi-fascisti. Alle cerimonie del mattino sono stati solidali tutte le associazioni e tutti i cittadini, senza distinzione di parte.

Alle 10,30 numerose associazioni combattentistiche e partigiane, autorità e popolo si riunivano in piazza S. Carlo. Sul palco attorniato da bandiere, ricoperto di velluto cremisi sono, assieme al gonfalone del Comune fregiato della medaglia d'oro e con i vessilli delle diverse formazioni, le madri dei caduti, i mutilati, i feriti.

Dopo brevi parole di presentazione del comandante [illegible], i bimbi «pionieri» offrono un mazzo di fiori al sindaco Coggiola; quindi il sindaco inizia la sua commemorazione. — Il 25 aprile — egli dice — è una data ammonitrice ed indicatrice, che si inserisce fra quelle più gloriose della storia patria: e noi siamo tornati qui, a celebrarla, perchè essa simboleggia le aspirazioni comuni ad una vita migliore, fatta di pace e di serenità, su cui tuttora pesano oscure minacce. Il 25 aprile costituisce la primavera del popolo italiano. Per questo noi siamo orgogliosi di questa nostra città, che è stata la prima a dare origine alle formazioni partigiane, che, mentre le vie erano divenute un campo trincerato, mentre infuriava il terrorismo delle persecuzioni, dei rastrellamenti, delle incarcerazioni, sapeva imporre, con lo sciopero generale del 18 aprile, la propria volontà di resistenza. La Liberazione è una immagine mistica, e profonda, che resterà nei nostri cuori fino a quando durerà il culto dell'onore; è un poema di vita e di morte scritto col sangue dei caduti, ma è pure un patrimonio intangibile di realizzazioni e di speranze, a cui i partigiani faranno buona guardia».

Parla il comandante Mauri.

Al termine del discorso, applauditissimo, si è snodato un corteo, con stendardi, cartelli e bande musicali, che ha percorso via Roma, piazza Castello, via Po, sino a piazza Vittorio.

La Federazione italiana volontari della Libertà non ha aderito alla manifestazione di piazza S. Carlo. Ha celebrato il 25 aprile, invece, con una riunione svoltasi alle 10,30 nella sala del cinema Vittoria. Hanno preso la parola il comandante Mauri del I gruppo divisioni alpine, che ha spiegato perchè, per la prima volta dopo sei anni, il 25 aprile sia commemorato in due manifestazioni separate: le divergenze politiche hanno preso in questi ultimi tempi il sopravvento su quelli che sono i comuni ideali. L'avv. Andrea Guglielminetti, membro dell'ex-C.L.N. regionale piemontese, ha rievocato la storia dell'epopea partigiana, ricordando come la libertà della Patria e la libertà dei cittadini costituiscono due beni perpetuamente indissolubili. Alla riunione parteciparono la sezione torinese del P.L.I. Il Gruppo «Unione «Camillo Cavour» ha aderito al manifesto ed all'omaggio ai martiri al Campo della Gloria e alla manifestazione in piazza San Carlo.

La Federazione italiana associazioni partigiane ha diffuso un manifesto in cui, fra l'altro, afferma che è necessario ravvivare, rendere operante la fede e la volontà di quanti credono che la libertà nelle istituzioni politiche, la giustizia nel regime sociale, la pace, la dignità e l'indipendenza del Paese sono i beni primari da difendere contro ogni manomissione. Vigilare sulle sorti di una sincera democrazia in Italia, difenderla da ogni inquinamento, cioè da ogni fanatismo, è difendere la prima ragion di vita di tutti e di ciascuno».

Anche alla caserma «Monte Grappa» si è svolta una solenne commemorazione.

Una Messa al campo è stata celebrata alle 9,30 dinanzi ad un Reggimento di formazione nel quale erano rappresentate tutte le Armi, Corpi e Servizi delle Forze Armate. Il Comandante del Territorio, gen. Fabbri, ha rievocato il sacrificio di tutti coloro che, fedeli al giuramento prestato, rimasero al loro posto di onore e di dovere. Erano presenti larghe rappresentanze di Ufficiali del Presidio, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Alle 9, nell'atrio del palazzo delle Poste, si è svolta pure una cerimonia organizzata dalla Associazione partigiani cristiani.

Altre manifestazioni sono previste durante tutta la giornata presso associazioni e sedi di partiti. L'Ufficio Cooperativo celebra la Liberazione, alle 15, al teatro Alfieri, con la distribuzione di doni ai figli dei soci dell'A.C.T. dei premi di incoraggiamento allo studio [illegible]. Completeranno la festa [illegible] cittadine [illegible] bambini delle colonie A.C.T. A sera, il Palazzo del Comune sarà illuminato da cordoni di lampade stesi lungo la facciata.

IN MEMORIA DEI COMBATTENTI MORTI

Un pugno di terra preso nei cimiteri

Per una gentile e commovente iniziativa dell'Associazione nazionale Combattenti e Reduci, domenica si riuniranno nella nostra città delegazioni di tutti i Comuni della provincia. Esse recheranno, giungendo fra le 9 e le 10 a palazzo Madama, le urne contenenti un pugno di terra raccolta nei rispettivi cimiteri di guerra, ove sono custodite salme di caduti per qualsiasi guerra, senza distinzione di ideali e di nazionalità.

Alle 10,30 si formerà un corteo, che recherà le urne alla chiesa della Gran Madre di Dio. Qui, alla presenza delle autorità cittadine, verrà celebrata una solenne funzione religiosa. Alla sera le urne scortate da una delegazione ufficiale, inizieranno il viaggio per Roma, dove il 3 maggio verranno deposte sull'Altare della Patria. Successivamente proseguiranno per il sacrario di Redipuglia, per esser custodite nell'Ara Pacis, la quale sorge sul colle di Medea che nell'altra guerra fu osservatorio della Terza Armata.

Il traffico è sospeso per una decina di giorni nel tratto di via Caramagna, tra via Nizza e via Genova, per lavori in corso. Il divieto di transito ai veicoli è segnalato da regolamentari paline.

Il Sindaco dottor Coggiola pronuncia il suo discorso.

Dopo l'apparentamento con la D. C.

Approvata la lista del PSLI

Gli 80 candidati potranno essere ridotti a 40 se il P.S.U. accetterà di collegarsi con la lista della democrazia cristiana

L'apparentamento del PSLI con la Democrazia Cristiana è ormai cosa fatta. Resta ancora da vedere se il P.S.U. si presenterà con lista propria, o, se, anch'esso, si apparenterà alla D.C. fornendo quaranta nomi alla lista del nuovo partito unificato. Questo è il risultato delle trattative condotte per tutta la giornata di ieri dalle delegazioni dei due partiti, capeggiate rispettivamente dall'on. Saragat e dal sen. Romita e concluse con un niente di fatto. La proposta, fatta a tarda notte, dal sen. Romita, con una lettera all'on. Saragat, di differire il problema agli esecutivi centrali dei due partiti non potrà, dopo le recise dichiarazioni dell'on. Saragat, impedire l'apparentamento del P.S.L.I. con la Democrazia Cristiana.

In attesa di comunicazioni da Roma, che sono attese per la giornata di domani, i soci del P.S.L.I. si sono riuniti stamane in assemblea per approvare la lista dei candidati approntata dall'Unione comunale. L'on. Saragat era già partito alle sette per Venezia e sulle trattative svoltesi ieri con il P.S.U. ha riferito il segretario provinciale Chignoli. Dopo una animatissima discussione cui sono intervenuti quasi tutti i presenti, verso mezzogiorno si giungeva ad un accordo. Confermato l'apparentamento del P.S.L.I. con la Democrazia Cristiana, la lista degli ottanta candidati risultava così composta:

Saragat on. Giuseppe, Momigliano sen. Riccardo, Bariero Oreste, [illegible] Secondo, Conti Elio, Frascaroli Alberto, Ellinger rag. Mario, Longo Silvia, Malcotti geometra Carlo, Pamplnio Lodovico, Papparelli Giuseppe, Putaturo avv. Vitantonio, Rosa Bianca, Taburso Secondo, Verdellini prof. dr. Giuseppe, Arzone Giuseppe, D'Antoni Francesco, Dasso rag. Pietro, Genco rag. Giovanni, Gola Michele, Lozano Giuseppe, Moiso dr. Giulio, Sarcinelli Antonio, Stella Carlo, Toselli Tommaso, Ponteeontro Roberto, Campanelo Emilio, Deloma Natale, Ghignone Emilio, Moletto Gaspare, Oggenda Arnaldo, Tartaglia Vito, Tedeschi dr. ing. Giulio, Denso Giovanni, Barisa Agostino, Cavaglià Virgilio, Chignoli Luigi, Faccone Placido, Ginestra Livio, Grandi Mario, Grillone Felice, Masera Angelo, Navoni Giovanni, Parodi dr. Carlo, Sansoè Giuseppe, Spinardi Angelo, Uberti Alessandro, Riconda Giacomo, Pomesano Paolo, Lodigiani Teresa, Bravo Luigi, Cavigioli Antonio, Fornaris Rosy, Gasagne Margherita, Moggio dr. Giovanni, Novarino Donato, Sandretti Clara, Simondi Renato, Turbine Giovanni, Vaciai Eugenio, Vota Giuseppe, Barbagallo Corrado, Bartoletti Aldo, Borio Ferdinando, Brezzi dr. Vasco, Chiavacci Augusto Angelo, Costamagna rag. Giorgio, Fagiotti Giovanni, Ferraris Oreste, Mantovani Adolfo, Omodeo Francesco, Orlandi Ubaldo, Ramella Osvaldo, Picciolotti Giovanni, Semaglino Walter, Fiore Caterina, Calsolaro Corrado.

Questa, come è noto, potrà essere dimezzata a 40 nomi, per accogliere i 40 candidati del P.S.U. qualora questo partito accettasse l'apparentamento con la D.C.

Diamo anche i probabili candidati del P.S.L.I. per i 15 collegi delle elezioni provinciali:

On. Saragat, on. Chiaramello, sen. Momigliano, prof. Barbagallo, Bonzo, Chignoli, D'Antoni, Lozano, Malcotti, Orlandi, Putaturo, Rolla, Sesal, Toselli, Uberti.

Furto di tubature

Verso le 23 di ieri, agenti della Celere fermavano in uno scantinato di via Guastalla angolo via S. Giulia, certo Alberto Parisi di 17 anni mentre tentava, con altri tre individui, di rubare i tubi di piombo delle condutture di acqua.

Si spacciava anche per colonnello Smith

Fermato in Francia il "principe di Gallicano,,

Ha truffato numerose persone desiderose di emigrare in America - Implicato nell'organizzazione di gruppi armati

Riceviamo da Genova:

Da Ventimiglia, dov'è giunto scortato dalla polizia francese e preso in consegna dai carabinieri, giungerà stamane a Genova, dove rimarrà a disposizione della nostra Questura, Eugenio Berri, di 38 anni, da Pavia, più noto attraverso le cronache dei giornali come principe di Gallicano e colonnello Smith.

Il Berri, dopo oltre un anno di ricerche, è stato arrestato negli scorsi giorni dalla polizia parigina, dietro segnalazione dell'Interpol, mentre, vestito assai elegantemente, si recava in un locale notturno in compagnia d'una ragazza. L'avventuriero, già abitante nella nostra città, s'era reso famoso fin dal 1946 quando, sotto il falso nome di col. Smith, veniva sorpreso in un locale di via Gramsci sede dei «Lazzaroni del re», di cui si era automaticamente nominato capo.

Il Berri in seguito vantava una parentela con la Casa Colonna e truffava numerose persone desiderose di emigrare clandestinamente nel Sud e Nord America. Riparato in Francia 2 anni or sono, dalla sede dell'Ambasciata italiana a Parigi, dove s'era presentato con falsi documenti, telefonava ad alcuni commercianti della nostra città e con raggiri ed artifici riusciva a farsi spedire forti somme. Le imprese del Berri vanno dall'organizzazione d'una formazione militare monarchica, che prese il nome di «Lazzaroni del re», alle infinite truffe non solo a danno di persone che volevano emigrare oltre oceano, ma anche di italiani incontrati in Francia, dove egli s'era rifugiato due anni or sono per sottrarsi ad un mandato di cattura. Torino era stato teatro della sua attività negli anni immediatamente anteriori alla guerra.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 16; minima 6,5; media 10,5; ore 8 di stamane 10,5; umidità 75%; pressione 741,5. — PREVISIONI: [illegible] Tempo stazionario. Venti deboli e moderati.

La conferenza di Rebuffat sulla scalata dell'Himalaja

La nota guida francese Gaston Rebuffat ha tenuto stamane, al cinema Lux, l'attesa conferenza sulla spedizione all'Annapurna, la vetta dell'Himalaja che, con i suoi 8078 metri, è la più alta raggiunta finora dall'uomo. La scalata, quasi leggendaria per le condizioni in cui si svolse ed i tormenti e le mutilazioni che inflisse agli alpinisti, è rivissuta nella semplice parola di Rebuffat, ed è stata illustrata da impressionanti cinematografie a colori: accolte l'una e le altre da vivissimi applausi.

Processo per diffamazione in Tribunale

Le tragiche foibe di Buttigliera d'Asti

Il commerciante Domenico Villa e l'agricoltore Giuseppe Sala, noti esponenti del C. L. N. locale, riconosciuti innocenti dalla autorità giudiziaria - Il ritiro della querela

Era fissato per oggi davanti all'Ottava sezione del Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Riccardi, canc. Maroglio) il processo a carico dell'ex-editore responsabile del «Giornale di Torino» imputato di diffamazione a mezzo stampa. Egli — essendo deceduto l'autore degli articoli — era stato querelato dal commerciante in pellami Domenico Villa fu Martino abitante in piazza Raynari n. 11 e dall'agricoltore Giuseppe Sala fu Giuseppe, residente in Buttigliera d'Asti. Il procedimento però è stato sospeso e archiviato in seguito alla remissione della querela da parte del Villa e del Sala, i quali si sono dichiarati soddisfatti delle dichiarazioni della parte avversa, che ha riconosciuto la loro onestà ed onorabilità.

I due uomini erano stati al centro di una clamorosa vicenda di cui si era parlato nel luglio 1946. I carabinieri della squadra investigativa avevano compiuto un'inchiesta per scoprire gli autori di uccisioni avvenute durante il periodo della lotta partigiana nei dintorni di Castelnuovo. In queste località esistono delle cave non più utilizzate chiamate «foibe». In esse furono gettati i cadaveri di repubblichini giustiziati. Dopo la Liberazione, su questi fatti sorsero voci incontrollate e discordanti. I carabinieri fermarono diverse persone e fra gli altri il commerciante Domenico Villa e l'agricoltore Giuseppe Sala. Entrambi avevano partecipato alla lotta di liberazione, il primo in qualità di presidente e il secondo di membro del C.L.N. di Buttigliera. Il provvedimento preso nei loro confronti e le accuse a loro carico provocarono quindi grande scalpore. Dopo una ventina di giorni però la Procura della Repubblica ordinò che il Villa e il Sala venissero rimessi in libertà. Il magistrato infatti dichiarò che non si poteva procedere a loro carico per inesistenza di reato.

Con loro furono anche assolti in istruttoria, con formula ampia, altre persone, che erano state fermate in relazione all'uccisione di Don Solero e all'inchiesta sulle «foibe». Fra quelli il commerciante Giovanni Rosso detto il «Fuin», di Buttigliera. Il Villa e il Sala, che, pur essendo innocenti, risultarono maggiormente colpiti, sporsero querela e si giunse così al processo odierno. Essi, soddisfatti delle espressioni di stima a loro rivolte dall'ex-editore del «Giornale di Torino» e accertatisi che egli aveva agito in buona fede, hanno ritirato la querela.

Cadavere in un canale

Nei pressi di Verzuolo, in un canale, è stato rinvenuto la mattina il cadavere di uno sconosciuto. Estratto dall'acqua, si potè constatare trattarsi di un vecchio dall'apparente età di 70 anni, dimessamente vestito. Nessuna traccia di ferite sono state trovate sul suo corpo, e perciò si dubita che la morte del poveretto sia avvenuta o in seguito a malore, o per suicidio.

TEATRI

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia di prosa Andreina Pagnani-Gino Cervi replica alle ore 21 «Harvey», tre atti di Mary Chase. Prenotazione e biglietti al salone «La Stampa» via Roma, tel. 53-113.

TEATRO ALFIERI. — Stasera unico concerto dei maestri del lago di Como, diretti dal maestro Franz Turranea. Prenotazioni e biglietti al salone «La Stampa» via Roma, tel. 53-113.

Pro Cultura. — Domani, ore 21, via Carpula 11, Mario Boruffi leggerà il suo «atto unico» «In nome del popolo».

I Venerdì letterari

Per i Venerdì Letterari dell'A.C.I. parlerà alle 18, al Teatro Carignano, Nino Salvaneschi sul tema «Se Francesco d'Assisi tornasse».

Fa simulare un furto

Per separarsi dalla moglie

Le indagini della polizia per chiarire un'intricata vicenda

Alcuni giorni fa il commerciante in ferramenta Domenico Bovero di Domenico, di anni 24, abitante in corso Emilia 5, si presentava al Commissariato di Borgo Dora per denunciare un furto del quale sosteneva di essere stato vittima: da un nascondiglio dietro ad un armadio erano scomparse 210 mila lire e 800 franchi francesi. Il Bovero sosteneva di essersi accorto della sparizione del gruzzolo in seguito alla richiesta fattagli dal cognato Giacomo Lombardo, di anni 28, abitante nell'alloggio attiguo al suo, di un prestito di ventimila lire.

Al brigadiere Piatania che l'interrogava il commerciante aggiungeva che l'armadio dietro il quale aveva celato la somma era appoggiato a un assito in comunicazione con l'alloggio del cognato, ma escludeva che questi avesse potuto commettere il furto. Piuttosto, egli era incline a credere che la cognata, Dora Pieno, non fosse all'oscuro della faccenda.

Veniva effettuata quindi una perquisizione nell'alloggio del Lombardo e specialmente tra gli effetti della moglie ma senza alcun esito; risultato ugualmente negativo dava un'altra perquisizione nel negozio dove la Pieno lavora come commessa. Il brigadiere Piatania, dopo aver interrogato anche la moglie del derubato, cominciava a sospettare trattarsi di una simulazione e sottoponeva a stringente interrogatorio il Bovero, il quale a un certo punto confessava di non aver mai posseduto quella somma: il cognato gliela aveva soltanto promessa se egli avesse simulato un furto. Veniva quindi interrogato il Lombardo che ammetteva di aver architettato tutta la faccenda per poter incolpare la moglie di furto. Se questa fosse stata ritenuta colpevole egli avrebbe potuto chiedere la separazione per colpa di lei, come da molto tempo aveva in animo di fare. Questo il punto raggiunto dalle indagini. Il dottor Carone continua l'inchiesta per far piena luce.

Documentari di Joris Ivens

Domani alle 17,30, nel cineteatro G.O.E., il noto regista olandese Joris Ivens, invitato dal Circolo Universitario, presenterà i suoi principali documentari: «Il Ponte», «Brissuta», «Zuiderzee» (la edizione integrale), «Borinage» e «Spanish Earth».

Contro il Centro distribuzione latte

Denuncia dell'ELAT

Gli esercenti delle latterie accusano il Comune per i sequestri di barriera Orbassano

Stamane alla Procura della Repubblica è pervenuto, da parte del direttore generale dell'Elat, Giulio Ruggeri, assistito dagli avvocati Biancato e Delgrosso, un esposto riguardante la nota vertenza fra gli Esercenti latterie - associate, con sede in via S. Anselmo 12 e il Centro latte di Torino.

Il 16 aprile scorso, com'è noto la Elat introduceva in Torino 40 bidoni di latte i cui requisiti di legge erano stati previamente accertati dall'ufficiale sanitario di Piossasco allo scopo di immettere tale quantitativo al consumo della cittadinanza torinese. Il carico venne fermato alla barriera di Nizza dai vigili urbani su ordine delle autorità comunali. Nell'esposto si precisa che nè i bidoni nè il latte sono stati restituiti alla Elat con grave suo danno.

In occasione di tale sequestro il sig. Ruggeri, alla presenza del notaio Vigliani, fece rilevare l'arbitrarietà e la illegittimità del sequestro. La settimana seguente la Elat, a mezzo di ufficiale giudiziario del Tribunale, notificava al Centro distribuzione latte come ogni provvedimento vincolistico nel campo lattiero fosse da considerarsi in aperta violazione della legge e invitava quindi i dirigenti del Centro a desistere da ogni azione lesiva ed impedire il libero commercio del latte. Per tutta risposta il 23 aprile scorso, al dazio della barriera di Orbassano, i vigili urbani, in ottemperanza agli ordini ricevuti dal Comune, fermavano il camion carico di 18 bidoni di latte pastorizzato di proprietà dell'Elat.

Nell'esposto si illustrano i provvedimenti presi dalle autorità in questi ultimi anni per abolire il regime vincolistico nel commercio del latte e degli altri generi. Il sig. Ruggeri chiede al Procuratore della Repubblica di esaminare la controversia per accertare se da parte del Centro latte non vi sia esercizio arbitrario delle proprie ragioni, di abuso di ufficio, di malversazione o di eventuale altro reato. Della pratica si occupa personalmente il Procuratore della Repubblica aggiunto dottore Giustiniani.

Si è costituito l'accoltellatore

Al Commissariato San Paolo si è costituito, ieri pomeriggio, il feritore del margaro Giovanni Piccara di 45 anni, occupato presso la cascina Gentile di via Macedonia. Come si ricorderà, sabato scorso il Piccara era stato avvicinato da un individuo con il quale aveva avuto un aspro diverbio. Lo sconosciuto aveva tratto un coltello a serramanico e lo aveva ferito nella regione cardiaca. Sulle generalità del feritore la Polizia mantiene il massimo riserbo.

Denunciato per violazione degli obblighi familiari

Per violazione agli obblighi di assistenza familiare nei confronti della moglie Ida Chiaj di 28 anni e dei tre figli, i carabinieri della squadra investigativa hanno denunciato a piede libero l'autotrasportatore Giacomo Anselmino fu Battista, di 43 anni, abitante in via Salassa 1.

Il dottor Santoro, commissario della P. S. Vanchiglia, ha denunciato all'autorità giudiziaria tale Giovanni Giorza di 49 anni, domiciliato a Collegno, guaritore, accusato di esercizio abusivo della professione sanitaria.

Riduzioni E.N.A.L. — Asti, Porta Nuova, Umberto, Piemonte, Teatro Alfieri.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

PREPARAZIONE esami francese, inglese, tedesco, Berlitz; Grattacielo Santo Teresa. Telefono 553-070.

DANY Magnifico presenta il suo vasto assortimento camicette ... e costumi bagno Via Roucheron 2, Torino.

CULLA. — La signora Concetta Zappalà, moglie di Andrea Cavallotto, capo-reparto dell'officina de «La Stampa», ha dato alla luce nella clinica Pinna Pintor un vispo bimbo, al quale, è stato posto nome Marco. Vivissime felicitazioni.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1					
2					
3					
4					
5					
6					

1. E' un porcellino; 2. Lombarda; 3. Grande gente; 4. Un nome; 5. Un locanieismo; 6. E' diligente.

Soluzione del giuoco precedente: Risposte - Il guaio di arrivar puntuali è che non c'è mai nessuno lì ad apprezzarlo -

Quella pelliccia

Giorgio Brezzi aveva abituato la moglie a una vita discretamente agiata; il suo lavoro di rappresentante rendeva bene senza occuparlo troppo, il che gli permetteva di dedicarle parecchio del suo tempo; cosa di cui era lietissimo perchè Lauretta — buona, affettuosa, ottima donna di casa — era anche piuttosto graziosa ed interessante e Giorgio temeva che la seduzione che emanava da lei — innocentissima — finisse per dar nell'occhio a qualche buongustaio con le solite conseguenze. E, gelosissimo com'era, la prospettiva non lo lasciava indifferente. Dopo due anni di matrimonio si trovò senza lavoro. Fu un colpo grosso per lui. Temeva le ripercussioni sull'animo della moglie, ma bisognava pur metterla al corrente del guaio, non foss'altro che per indurla a far qualche economia. Nello stesso tempo, in attesa d'una nuova sistemazione, metteva a partito tutte le sue relazioni e le sue capacità e, in un modo o nell'altro, riusciva a mettere insieme quel tanto che bastava a far marciare la baracca familiare con una certa facilità. Ma era una fatica dura la sua. Nei primi tempi metteva regolarmente Lauretta al corrente delle sue acrobazie, delle sue trovate per far quattrini; poi la situazione anormale divenne ordinaria e il rapporto serale superfluo. Lauretta non chiedeva nulla; il denaro che le affidava il marito era sufficiente e Giorgio era ben lieto di potersi [illegible] dal metterla al corrente di quanto aveva fatto; chè, sovente, gli toccava, per guadagnare, scendere al di sotto della posizione alla quale pur aveva diritto. Preferiva nascondere i suoi crucci alla moglie e per non turbarla, per non farla dubitare dell'avvenire; è tanto buona — pensava Giorgio — ma è giovane ed è una donna e con le donne non si sa mai cosa può capitare.

Finalmente un amico se lo prese insieme nella gestione di una rimessa d'automobili. Non era l'ideale: faceva un po' di tutto, anche l'autista, ed il guadagno era discreto e sicuro; lo sorreggeva la speranza in una prossima diversa sistemazione e pazientava. A Lauretta disse che trafficava in automobili e giustificava l'irregolarità dell'orario colla necessità di correr dietro agli affari, a qualunque ora, per acciuffarne il più possibile. E così un giorno, un cliente del garage, un signore piuttosto grigio ma con velleità giovanili, presolo da parte gli disse: — Caro Giorgio, questa sera le devo affidare un trasporto un po' delicato che per motivi di famiglia non posso fare colla mia macchina: si trovi alle 18 a casa mia. Mi raccomando, è un collo fragile.

— Signor Gervasi, sarò servito — rispose Giorgio che si era dovuto abituare suo malgrado ai trasporti di colli fragili; gli ripugnava eseguirli, ma eran quelli che gli rendevano di più e lui aveva bisogno di denaro.

Alle 18 fermava la macchina davanti al villino del Gervasi. Era d'inverno; il buio era già sceso e lo aumentavano un velo di nebbia e la scarsa illuminazione in quella zona fuori mano. Poco dopo si apriva la porta del villino, ne usciva una signora avviluppata in un ricco mantello di pelliccia, la testa infaccata in un collettone. Premuroso la seguiva il Gervasi che le aprì lo sportello e l'aiutò a salire. Il pelliccione si rannicchiò in un angolo; il vecchio si cacciò mezzo nella vettura per sussurrarle gli ultimi convenevoli. Giorgio, che aveva imparato il mestiere, non vedeva, non sentiva, non parlava. Fissava un fanale lontano lontano che a stento riusciva a farsi notare e pensava a casa sua. Senza volerlo qualche parola gli entrò a forza nelle orecchie: capì che si trattava di consigli, di promesse, di progetti; sentì anche, fra i saluti, lo schioccare d'un bacio — un baciamano, certo —; poi vennero le istruzioni per lui: «Si fermi in piazza Dante angolo via Garibaldi. Mi raccomando, domani alla stessa ora».

«Piazza Dante, via Garibaldi: venti passi da casa mia — pensa Giorgio —; bene; andrò da Lauretta a dirle di accendere. Ma chi sarà questa pollastrella? Tra il bulo e il colletto non le ho visto neanche la punta del naso. Dev'essere soddisfatto il vecchio se domani fa il bis. Pezzo di canaglia! E se non ho frainteso c'è anche un marito nell'angolo. Accidenti alle donne. Quel pelliccione scommetto che è il prezzo del tradimento. Ne ho già viste di porcherie da quando faccio questo mestiere. Che nausea. Finirà, no?

Procedeva adagio, immerso in questo triste fantasticare che lo turbava, gli inzeppava il cuore di pensieracci molesti che si sforzava di scacciare. Sì, sì, scaricato quel bel «collo fragile» sarebbe corso su da Lauretta a rasserenarsi nel vederla bella e sorridente, nel sentirla parlare come parlava lei, che era un incanto; e così la malinconia sarebbe passata. Che brutto mestiere, però; le sue esperienze in questo periodo di tempo avevano sviluppato in lui una sconfortante sfiducia nella saggezza degli uomini, ma più ancora in quella delle donne.

— Per favore, si fermi all'imbocco della piazza Dante.

La macchina slittò un pauroso sbandamento. Quella frase era piombata su Giorgio come una mazzata sulla nuca. La voce che s'era fatta strada fra il collettone della pelliccia era quella di sua moglie; nessun dubbio. Con uno sforzo di volontà Giorgio riprese il comando della vettura e, senza rispondere, la guidò in una strada laterale, fuori dal traffico, la inchiodò facendo gemere i freni, si voltò di scatto e con voce che egli si illuse fosse normale, chiese:

— E perchè, tesoro? temi qualche incontro imbarazzante?

Gli rispose un qualcosa fra l'urlo e il rantolo e il gemito, seguito da uno scoppio di pianto. Dall'angolo in cui era mollemente seduta, Lauretta balzò verso di lui, gli gettò le braccia al collo e con voce che denunciava il tremito che la squassava tutta, farfugliò:

— Giorgio, Giorgio, per carità perdonami; ti dirò tutto; non credere alle apparenze; è niente, è niente; andiamo via, andiamo a casa; non ho fatto niente di male; andiamo a casa.

Giorgio si svincolò dal convulso abbraccio, la respinse con violenza, buttandola sul sedile; afferrò il volante come volesse spezzarlo, mise in moto la macchina che partì con un balzo quasi felino, non verso casa ma verso nulla, così, verso l'ignoto.

Ancora la donna gemette: «Giorgio, dove vai? Fermati, lasciami parlare; andiamo a casa».

— Quale casa? la vecchia o la nuova? Lascia che ci pensi io; ti porterò lontano, molto lontano. Anch'io ora cerco una casa nuova; sono stanco di questa vita, sono stanco di fare il buon uomo che lavora, lavora e soffre e pensa alla sua donna, sempre, a ogni ora perchè vuole che sia felice, vuole che non conosca le tristezze della vita. Ma il buon uomo non poteva offrire una villa, una pelliccia così rara, e chissà quante altre cose in avvenire.

E la macchina correva, correva, svoltando a casaccio di qua e di là, allontanandosi sempre più dal centro, avviandosi verso sempre più solitarie strade, verso zone buie. Lauretta, cogli occhi sbarrati, tentava di capire dov'era, dove andava la macchina infernale. Ma non vedeva, non capiva nulla. Ogni parola di Giorgio era una mazzata alla testa che la intontiva.

— Giorgio, caro Giorgio, dimmi dove vai, perdonami, ascoltami.

— Dove vado? vado a finirla con una vita che mi ripugna. Hai paura? E' un affare da niente. Certo non è piacevole questo ritorno dalla villa incantata, nevvero? Non era in programma questa corsa disciplinata. Così va il mondo, Lauretta. E dimmi, dove l'avresti nascosta quella bella pelliccia? o che storiella m'avresti raccontato? te l'ha suggerita quel vecchio gallinaccio. E stasera m'avresti tenuto allegro? e dato il solito bacio affettuoso da moglietttina che adora il marito?

— Per carità, Giorgio, andiamo a casa, ti farò dimenticare tutto; non sono colpevole.

— Dimenticare? Ti sei scaltrita tanto nella seduzione? E perchè dovrei portarti a casa mia con quella pelliccia da gran signora? Con quella si va in una villa. Io non potrei vestirti così bene; facevo quanto potevo e ti credevo soddisfatta anche se non nuotavi nel lusso. Ma ormai hai gustato il piacere proibito e non ne potresti più far senza...

La macchina era giunta nella fonda oscurità del parco cittadino; Giorgio guidava a casaccio, con la testa semivoltata verso la donna terrorizzata, ansante, satura di livore contro quell'uomo che la minacciava di morte. Quando comprese che era impossibile calmarlo, persuaderlo, riconquistarlo, con uno strappò abbassò il vetro della portiera e lanciò un'invocazione di soccorso.

— Zitta Lauretta, calmati; chi vuoi che ti senta? capisco è doloroso morire quando si indossa una pelliccia come quella; non temere, nessuno te la prende, la porterai sempre con te, la porterai per sempre... zitta cara, nessuno ti sente: e poi guarda...

Un balzo della macchina, un acceleramento pazzo della velocità, un urlo di Lauretta, un ghigno di Giorgio poi uno schianto pauroso; la vettura lanciata contro un grosso albero s'era ridotta a un informe rottame che fungeva da bara a due corpi.

Sui giornali, l'indomani, si leggeva: «Causa la fitta nebbia e il terreno viscido...

Pedro Candos

Pensieri sulle brune

Se vi dicessi che Luca, giovanissimo figlio di Dingo, ha già uno splendido colore e forse diverrà uno dei più bei cani da pastore tedeschi, se vi dicessi che tra i miei persiani sono molto pregiati quelli di pelo azzurro, se vi dicessi che si ottengono, con opportuni incroci, canarini dal piumaggio color salmone, arancio e arancio rosso, interesserei solo una parte di voi, gli zoofili. Ma se c'è tra voi chi non ami le bestie, tutti gli uomini, o quasi tutti, amano le donne.

L'argomento è dunque di interesse generale. Vi confesso allora, con lo stesso tecnicismo con il quale parlerei di cani e canarini, che tra le donne io preferisco, di gran lunga, alle bionde, le brune. Anche le bionde hanno i loro amatori, e come. Ma quelle vere, native, irrimediabili, che non tendono neppure al castano e al fulvo, hanno, per me, qualcosa di deficitario, di patetico, di sedativo, di algido. Non intendo affatto mancare di rispetto alle loro capacità di seduzione, parlo solo di un mio personale gusto.

Nella pigmentazione e nel carattere, la vera bionda, la bionda originaria, quella molto slavata e trasognata, ha, parlo sempre dal mio personalissimo punto di vista, come una mancanza di calore e di corrente. Il suo corpo fa pensare a quello delle naufraghe.

Tutta la mia ammirazione dunque non va alle bionde vere. Ma alle bionde false. Esse sono una delizia. Oppure a quelle bionde ancor giovani che fanno capire bene che diverranno brune. Oppure a quelle bionde che delle brune hanno alcuni aspetti fisici o per lo meno morali, il sapore, il temperamento, l'immaginazione, insomma. Le bionde con anime da brune, le bionde sbagliate, esseri veramente felici.

Il discorso sarebbe molto lungo. Ma nessuno mi darà torto se affermo che in ogni bionda occorre scoprire una bruna, per essere veramente felice.

Diego Calcagno

Una sciarpa multicolore, nella quale figurano scene caratteristiche della vita londinese, è stata creata in occasione del Festival della Gran Bretagna. (Publifoto)

Suicidio collettivo di microbi stanchi della vita

Rivelazioni del microscopio sul destino degli organismi patogeni

ROMA, aprile.

Pare che anche nel mondo microbico esista il «suicidio»; anzi il suicidio non individuale ma collettivo, come fanno i Giapponesi, e anche in più formidabili proporzioni. Pratica che non si riscontra in nessun altro gruppo di animali, eccetto che nell'uomo.

Come avvengono questi autoassassinii? In relazione al corpo umano ci sono tre categorie di microbi: Primo: quelli patogeni che producono malattie a mezzo di tossine speciali che essi secernono oppure invadendo i tessuti: e questi microbi patogeni sono numerosissimi, dal tetano al carbonchio, dal tifo al colera, eccetera. Poi ci sono i microbi non patogeni, che vivono sui nostri prodotti di rifiuto senza recarci danno. Infine l'importante gruppo di microorganismi che possono vivere a lungo in una cavità del nostro corpo senza inconvenienti, ma che se si presenta una favorevole opportunità possono invadere i tessuti dell'ospite e diventare definitivamente patogeni. Questi si chiamano: parassiti commensali.

Ora, se noi consideriamo la vita non dal nostro punto di vista umano ma da quello prettamente microbico, sembrerebbe logico che la condizione ideale dovesse essere quella del parassitismo commensale, quella cioè in cui l'ospite umano non fa male al microbo, ed il microbo a sua volta non fa male all'ospite, come succede per quei batteri che si trovano allo stato parassita nella mucosa della bocca o nell'intestino dell'uomo. Probabilmente, durante l'evoluzione della specie accade loro, nell'interesse del regno microbico, di diventar parassiti. Ma fu nel proprio interesse avanzare ancora di un passo e divenir patogeni? Fecero il proprio interesse quei microbi che si provvidero di armi per nuocere e di tossine per ammazzare uscendo dai nutritissimi ranghi del parassitismo commensale?

Essi, è vero, vivevano una vita priva d'eroismi e d'emozioni, senza rischi o pericoli, una vita senza personalità definita e senza storia, una vita calma e tranquilla; una vita assicurata contro gli infortuni e le malattie: vivevano indisturbati nella cavità dell'ospite senza recargli molestia: vivevano immoralmente, da veri parassiti, che si procurano cibo senza lavorare (ma la morale dei microbi non è quella degli uomini). Senonchè al fini della conservazione della specie, questa vita mediocre e parassita era di più sicura efficienza che l'altra combattiva, patogena, eroica, perchè, [illegible] o l'organismo in cui è riuscito a penetrare, il nostro eroico e combattivo microbo finisce col rovinare se stesso e, di conseguenza, col mettere, alla lunga, la propria razza a repentaglio.

Quando un microbo non si contenta di far ammalare la sua vittima, ma vuole ad ogni costo mandarla all'altro mondo, non pensa che così facendo commette un suicidio: perchè quando la vittima muore tutte le popolazioni microbiche in essa contenute periscono, chiuse in trappola che non dà scampo, soprattutto per l'abbassamento della temperatura.

Che contrasto, per esempio, tra la storia del «bacterium coli» e quella di un bacillo del tifo, di due batteri cioè tanto simili da far ritenere che comune sia il loro ceppo ancestrale. Questi due microbi possono vivere nel lume intestinale dell'uomo: ma il «bacterium coli» non cerca avventure, si contenta di poco ed è contento di rimaner quieto e tranquillo nell'intestino, dove trova facilmente ed abbondantemente l'alimento nei residui alimentari dei cibi non assorbiti dall'ospite. Qualche volta le sue colonie possono venir espulse all'esterno dal sopraggiungere di qualche grosso accidente, come potrebbe essere una accentuata peristalsi o catarsi intestinale, rischiando allora di perire: ma perfino questo cataclisma lascia al «bacterium coli» qualche speranza di una futura felicità nell'intestino di un altro ospite.

Invece il microbo cugino, il bacillo del tifo, «l'avventuroso», non si contenta di rimaner cheto nel lume intestinale, vuol battagliare, superare ostacoli, correre avventure e così penetra attraverso le pareti intestinali, raggiunge la corrente sanguigna a mezzo della quale è trasportato nelle differenti parti del corpo: quivi la razza trova il suo «optimum» ambiente e vi prospera, florisce e tripudia. Ma se la sua vita è allegra, è anche in mille casi breve, perchè il bacillo del tifo è altamente patogeno e talora la sua vittima umana muore in poche settimane, trascinando anche lui alla morte.

Allora è chiaro che il «bacterium coli» guarda il futuro della sua razza più sicuramente e più tranquillamente del suo patogeno, avventuroso cugino. Perciò noi inclineremmo a credere che, dal punto di vista microbico, l'abilità a causare malattie mortali acquisita nel corso dell'evoluzione dai microbi fu un accidente sfortunato e certamente non intenzionale, perchè dannoso per la specie.

Prendiamo un altro esempio: il bacillo del tetano. A quanto sappiamo, esso vive in genere una vita felice e senza avventure nell'intestino del cavallo od in quello dell'uomo. Quivi non nuoce e non è molestato, ed essendo provvisto di una spora resistente, quando involontariamente è costretto ad abbandonare il corpo dell'ospite, è capace di sopravvivere alle avverse condizioni dell'ambiente esterno anche per anni, durante il quale tempo capiteranno sempre delle buone occasioni per essere ingoiato da un altro ospite nel cui intestino andrà ad iniziare un nuovo ciclo di vita calma e tranquilla. Ciò si verifica nell'ordinaria successione delle cose. Ma se il bacillo del tetano, anzichè entrare nell'intestino dell'ospite, penetra nei suoi tessuti, per esempio, attraverso una ferita, allora produce un veleno potentissimo, che uccide l'ospite in pochi giorni.

Questa capacità di nuocere agli altri e di nuocere a se stessi, difficilmente si spiega nel settore biologico. Uccidere per poi morire è un suicidio, un fatto che non ha scopo e riscontro nel regno naturale delle cose vere. Anche il fuco dell'ape paga con la morte il suo atto coniugale, ma questo è un «suicidio» fruttuoso ai fini della specie.

La patogenità microbica è una caratteristica del parassitismo troppo spinto, caratteristica negativa della specie, e come tale ci induce a pensare, e quindi a sperare, che, con l'andar del tempo (tempo millenario, s'intende), le malattie microbiche diminuiranno e forse scompariranno, non solo a causa della spietata lotta che l'uomo fa ai batteri attraverso l'igiene e la terapia (specie gli antibiotici), non solo a causa del fatto che la immunità naturale ed artificiale è in continuo progressivo aumento, ma anche a motivo di questa lenta e persistente forma di suicidio, di questa politica pazza che i microbi patogeni conducono contro se stessi e contro la loro razza.

***

L'INTELLIGENTE MARCHESA COSTANZA

Piccolo mondo del tempo di d'Azeglio

La città di Torino, quando Costanza Alfieri di Sostegno sposò Roberto Taparelli d'Azeglio, era quella stessa che la contessa de Boigne, venuta qui col padre marchese d'Osmond, nominato ambasciatore presso la Corte di Savoia, giudicava «il soggiorno più triste e più noioso che esista in tutto l'universo».

Era la Torino della Restaurazione, col suo povero re Vittorio Emanuele I che, dice la Boigne, appena tornato da Cagliari, volle ristabilire tutto come nel Novantott quando cioè era stato scacciato dal Piemonte dalle armate francesi, la Torino con la sua società ancora disorganizzata, col suo teatro Regio dal lampadario che vi aveva fatto mettere il principe Camillo Borghese, marito della bella Paolina Bonaparte, sorella di Napoleone, e dai palchetti la cui distribuzione fatta dal re in persona, era un affare di Stato. Era la Torino che, immersa in una apparente sonnolenza, cercava di guarire delle ferite che le avevano inflitto guerre e rivoluzioni e che nascondeva sotto la flemma leggendaria la sua sensibilità, le sue speranze, le sue aspirazioni.

Ritratto di Costanza

La marchesa Costanza amava questa sua città di meno che centomila abitanti, con le sue strade ancora acciottolate, coi campi che cominciavano subito dopo via Doragrossa e la piazza del Re, la sua città così grigia e triste in apparenza, con le sue chiese, i suoi conventi, le sue caserme, le sue tradizioni religiose e militari, la sua fedeltà al Re, la sua nobiltà rigida e guerriera, il suo popolo laborioso e tenace.

Era bella la marchesa Costanza?

Nazareno Pallecchi, nel suo volume «Viva casa Zeli» (edizioni Palatine), con una raccolta di lettere della marchesa a suo figlio Emanuele, presentate e commentate con devota ammirazione per la dama, acume di studioso e passione patriottica per gli eventi storici del tempo, dice di sì.

«Bella, con una bella bocca leonardesca, sinuosa, e morbida, forte il naso, gli occhi grandi e scuri, e scuri i boccoli ricadenti, secondo la moda del tempo, ai lati del viso, di un ovale pieno e delicato insieme, la Marchesa ci appare in un ritratto, sorridente di un vago impercettibile sorriso, in cui è tutta la sua natura: dolce, con una punta di ironia».

Ci par di vederla uscire dal palazzo di via D'Angennes nel bell'abito dalla gonna ondeggiante e dal corpetto attillato, coi mezzi guanti di pizzo e la cuffia ornata di rose, andare alla chiesa vicina, o per le sue opere di carità, o nei salotti delle amiche, dov'è accolta con esclamazioni di gioia.

— E' così intelligente Costanza! — dicono tutte.

Lo dice anche la marchesa Cristina, sua suocera, che la prende per la mano e si confida con lei, quando il contrasto in famiglia, fra padre e figli, la tormenta più che mai. Massimo non è più lo scapestrato di una volta, ma non va d'accordo col padre, in tante... cose, e la madre se ne accora.

— Tu che hai dal Cielo talento e ottimo carattere, e prudenza, e tutto ciò che occorre in questi casi, parla a Massimo... Lui ha per te tanta considerazione e stima, dice che è per i tuoi consigli che è uscito dall'ozio e che ti deve molto...

Sì, Massimo d'Azeglio, il geniale, irrequieto e bel Massimo, le bacia galantemente la mano, ma nei suoi occhi così pronti, davanti ad una donna, a esprimere desiderio e amore c'è invece stima, rispetto, devozione. La cognata gli è cara, come gli sono cari il fratello Roberto e i nipotini Emanuele e Melania.

«Una famiglia perfetta — dice Massimo. — Mio fratello è stato fortunato. Io no... Non era nel mio destino essere fortunato nel matrimonio...»

Siamo nel 1835, d'estate. Un sole cocente arroventa Torino. La città è pressochè deserta; chi ha potuto scappare in campagna è scappato, chè qui è scoppiato il colera. Il marchese Roberto trascura il suo lavoro alla Regia Pinacoteca di cui è direttore, per dirigere il lazzaretto, pieno di colerosi. La marchesa ringrazia Dio che sua figlia Melania sia maritata e in campagna con la sua nuova famiglia ed Emanuele già all'estero, in diplomazia. Lei, coraggiosa com'è, e ligia ai suoi doveri di dama pia e benefica, esce, va al lazzaretto, aiuta come può gli infelici colpiti. Anche il re è rimasto a Torino nel suo palazzo reale, il re Carlo Alberto che lei ha conosciuto a Parigi, ad un ballo della duchessa di Clermont-Tonnerre quando si chiamava ancora principe di Carignano. Sfogliando con lei un album di motti e imprese, egli le aveva detto: «Sceglietemi un'impresa che mi convenga». E lei, la mattina dopo, gli aveva mandato il disegno di un cavaliere tutto in armi, con la visiera calata e il motto: «Je me ferai connaître»...

L'epistolario

L'epistolario comincia appunto in quell'anno.

«Mio caro figlio, i casi di colera si succedono...».

Queste lettere si dividono in quattro gruppi. Il primo è compreso tra gli anni 1835-1847 e riguarda l'invasione del colera, il matrimonio di Vittorio Emanuele, le prime manifestazioni per le riforme, durante gli ultimi anni di regno del re Carlo Alberto. Il secondo, anni 1848-49, tratta dei movimenti popolari nelle diverse parti d'Italia, della concessione dello Statuto, della guerra contro l'Austria in seguito alle cinque giornate di Milano, del Parlamentino di Saluzzo, della battaglia di Novara, del proclama di Moncalieri.

Il terzo, dal 1850 al '57: la legge Siccardi, il colpo di Stato a Parigi, il ministero Cavour, la guerra di Crimea.

Il quarto e ultimo, dal '57 al '61: guerra del '59, armistizio e pace di Villafranca, ritorno di Cavour agli affari, spedizione di Garibaldi in Sicilia e a Napoli, morte del conte di Cavour.

Era il 1861, di giugno... La marchesa non aveva più [illegible] tempo da vivere, e la sua mano era stanca. Quante lettere aveva vergato quella piccola mano! «Pagine deliziose — scrive il Pallecchi — vivaci, affettuose e argute, corse da quella vena di umorismo, propria di quell'alta società piemontese, affinata dalla cultura e da un buon gusto leggermente parigino, ma più vigilato e sostanzioso...».

E come vi palpita dentro, una sincera passione, l'amor di patria! Ella stessa scrive nel maggio del '48: «Io sono sempre entusiasmata quando noi possiamo fare buona figura qui e all'estero, poichè io ho il patriottismo fino alla punta delle unghie. E' il sentimento che domina e predomina in me e sopravvive a mille illusioni perdute, a mille affetti svaniti».

Illusioni perdute, affetti svaniti; son le prove di tutti. Ma ella tace, non pudore, delle ferite gravi, quelle che hanno straziato il suo cuore di madre: la morte della figlia Melania, sposa felice e madre di due teneri bambini, e il celibato del figlio Emanuele, di cui ella si sente, per forza di cose, responsabile. Il giovane si era innamorato di una fanciulla borghese che aveva bellezza, ricchezza e molte virtù, ma un torto solo, agli occhi dei genitori di Emanuele, quello di essere protestante. Lo scoglio era grave e a nulla erano valse le preghiere del figlio. La differenza di religione rendeva la cosa impossibile. E così Emanuele non si sposò e con lui la famiglia si spense. Grande tristezza per il cuore della marchesa che adorava il figlio e l'avrebbe voluto felice... Ma che fare?

La marchesa Costanza d'Azeglio nata Alfieri di Sostegno

Un mondo diverso

Anche Massimo, che era spregiudicato e portava le sue infelicità coniugali con disinvoltura, capiva che fratello e cognata non potevano comportarsi diversamente. «Mio fratello e mia cognata erano due veri modelli di ogni dote morale — egli scrisse nei suoi Ricordi — e il nome che lasciarono di sè fu quello di veri benefattori del popolo. Ambedue tenevano scuole a proprie spese per i figli dei poveri, nelle quali impiegavano somme non piccole. Ma la carità di borsa non la conto come un gran merito, conto per gran merito la carità di pelle... Mi ricordo talvolta d'inverno dopo pranzo, in quel momento che una persona non giovane, grave di membra, più desidera il riposo. Suonava l'ora della scuola, Roberto diceva alla moglie: «E' ora di andare». Le si leggeva in viso lo sforzo, poverina, ma s'alzava e usciva, fosse nebbia, neve o pioggia, per andarsi a chiudere nell'ambiente soffocato della scuola... Alla morte di ambedue, la loro bara fu accompagnata al camposanto da un nugolo di bambini e dai loro parenti...».

E forse, viva casa Zeli dicevano in cuor loro quei beneficati.

Piccolo mondo antico; così eroico, così lontano da noi, così dolce da ricordare. Piccolo mondo, dove il duca di Savoia, il futuro re Vittorio, per aver accompagnato la sua sposina incinta, quella buona fragile Maria Adelaide, che doveva morire così giovane, a fare un giro sotto i portici per guardare le vetrine, era stato messo agli arresti. E il re aveva perdonato solo perchè la sposina versava fiumi di lacrime e ci era da temere per la sua salute.

Piccolo mondo antico... Come prima, come sempre, le passioni devastavano i cuori, e i sentimenti li consolavano. Come prima, come sempre, si soffriva e si faceva soffrire. Ma le gerarchie, a cominciare da quella dei genitori, erano salde, la fede nella religione, nella patria, nell'onore non vacillavano mai, e il Fa quel che devi, era la stella fissa che illuminava tutto il cammino della vita.

Ora se la marchesa Costanza, con la sua gonna frusciante, i suoi ricci intorno al volto e il suo sorriso arguto, si riaffacciasse a questo mondo, con tutta la sua intelligenza, non riuscirebbe a capire tanto mutamento.

Carola Prosperi

"Harvey" al Carignano

La favola del coniglio

Ognuno di noi ha nel cervello un coniglio bianco (e questo è il caso specifico di Elwood Dowd) oppure un altro animaletto grazioso e benigno e soprattutto assai più piccolo e meno ingombrante di quello del signor Dowd (e questo è il caso comune ad un buon settantacinque per cento degli uomini) a cui, nei momenti di solitudine, di sconforto, od anche soltanto di stanchezza e di malinconia, ci rivolgiamo chiamandolo a testimone di queste nostre intime preoccupazioni. In tale condizione, o clima, spirituale, sorge l'abitudine del soliloquio.

Insomma, il coniglio bianco che il signor Dowd incontra in una notte sul suo cammino, mentre ubriaco sta rincasando, diventa per lui — che lo raccatta ai piedi di un fanale sotto cui l'ha visto seduto — il suo compagno inseparabile, e lo tratta e gli parla come fosse il più fedele degli amici, perchè lo «vede». Per gli altri invece, per i quali Harvey (così si chiama il timido animale, alto 1,87) non è visibile, esso non costituisce che un'idea fissa, il pallino da cui, come pensa la sorella, bisognerà liberare il fratello Elwood.

Il signor Elwood Dowd, che dovrebbe essere la vittima dell'illusoria presenza di Harvey, provocata dall'alcool, è invece l'uomo più allegro, più pacifico, più spensierato di questo mondo, ma la sorella Luisa decide di farlo sparire dalla circolazione perchè le dà fastidio avere in casa un fratello continuamente allucinato. E infatti riesce a farlo rinchiudere in un manicomio. Ed ecco però che la dolce mania del fratello, quasi fosse una malattia contagiosa, si attacca anche a lei tanto che descrivendo al dottore il «fantasma», lo fa con tale ardore, con tanta precisione di particolari, con tanto trasporto, che alla fine il dottore crede che l'ammalata sia lei e la ricovera al posto del fratello.

Questo, secondo noi, è il punto più interessante della commedia e cioè il travaso della innocua pazzia dal cervello di Dowd a quello della sorella Luisa. Almeno apparentemente, ma quel tanto che basta perchè l'autrice segni un punto di vantaggio nell'umorismo che va cercando e che così ottiene in pieno. Quando il dottore si accorge dell'errore e vorrebbe rinsavire Dowd mediante una iniezione — frattanto questa pazzia ha colpito un po' tutti a cominciare dal direttore della clinica — la sorella si oppone pensando che un pazzo per nulla pericoloso, anzi, generoso e piacevole, possa rallegrare un po' e alzare il tono di vita della grigia cittadina provinciale e anche perchè nel manicomio potrebbe contagiare gli altri, mentre fuori, dove nessuno gli bada o gli crede, il suo esempio non può riuscire nefasto. Trarre la morale di questo lavoro e un po' voler trarre la morale del contegno dei pazzi, giudicando dal loro punto di vista...

La commedia è di quelle che si definiscono «buone», buona da cima a fondo; anche se qua e là alcune allusioni e frasi sbarazzine ne accendono il tono, facile e piacevole, l'umorismo del dialogo è immediato, senza nulla di forzato o di meccanicamente scattante come in certe altre commedie americane, e la gaiezza che vi è diffusa non si attenua che verso la fine, con qualche amara considerazione e annotazione patetica. Ieri sera la magnifica sala del Carignano ha segnato il «tutto esaurito» e le accoglienze fatte al lavoro non potevano essere più calorose e fervide e unanimi di applausi.

Gli astri: Luna in Capricorno col trigono del Sole, di Marte e di Mercurio e con l'opposizione uranica. Fasula che favoriscono la fortuna. Saranno in situazione i tipi di Bilancia, Capricorno e Acquario.

Bilancia: indecisione che può rovinare la vostra situazione. Necessità di aggredire, prima di essere aggrediti. Complicate trattative e soluzioni temporanee assai favorevoli.

Capricorno: il pessimismo e la indecisione sono le chiavi dell'insuccesso.

Acquario: la situazione è disperata e faticosa, ma la corona del trionfo vi attende. Coraggio, dunque e impugnate la spada per assalire con [illegible] coraggio.

Previsioni in generale: Scorpione: minaccia di cadere nella rete; Sagittario: svolta decisiva e pericolosa; Pesci: siete troppo influenzabili. Bisogna imparare a [illegible] forti. Ariete: troppo [illegible], non siete più in tempo sino alla prossima settimana... Toro: avrete le prove che aspettate; Gemelli: la fede vi salverà da una caduta; Cancro, bendatevi gli occhi e pensate altro; Leone: questa volta vi mettono in gabbia; Vergine: scorgerete [illegible] prima di concludere.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113.

Alfieri 21,15 concerto Cantori del lago di Como, M° Franz Terraneo. Carignano: Comp. Pagnani-Cervi: 21 «Harvey» di M. Chase. Teatro: (Comp. stabile) ore 21,15: «Antigone» di Anouilh.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 48-588, ore 16,30-19; 21-1 Orch. Carazzini, canta Luciano Benevene. Castiglione ore 16,30-21 Rosa-Club. Club Magenta 44: ore 21 danze. Eden Giardino 16,30-21 danze salone annesso giardino estivo. Orch. Gimelli; capi. Marforana, G. Rossi. Famie Varietà: v. G. Medici 112. Gaudio Danze 16 e 21. A. Nava. Gay Danze 17 e 21 Orch. Angelini. Hollywood ore 16,30 e 21 Quartetto Cetra canta Lucia Mannucci. La Perla 16,30-21 Orch. Mildiebo. Melody Dance ore 21/24. Nirvana Dante 15-21 Or. Silvestro. Principe 16,30-21 Orsatti Vallati. Rotonda Moda ore 21 Danze. Orch. Alessio, canta Pina Aurora. Selette Dance Valentino ore 21 Orch. M° N. Testa, canta A. Rossi. Trocadero (v. Giolitti 1, t. 563-777) ore 16,30; 21-1 Orch. Casamatta.

Augustus Night Club v. Roma 96: Arte var. Or. Tony Stella. Parenzo. Columbia Danze v. Gotto 5 bis, tel. 50-143, Orch. Armand. Attrazioni. Le Perroquet Danse via Gotto 15: Orchestra Betazzi. Attrazioni. Maison des Artistes. Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-3.

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Nel cuore del Nord» techn. Dick Foran, Gloria Dikson. Astor: «Si può entrare?» Clifton Webb, Joan Bennett. Corso: «Sogno di prigioniero», G. Cooper, H. Harding, I. Lupino. Doria: «Orfeo» di Jean Cocteau, con Jean Marais. Lux: «Signorine, non guardate i marinai», B. Hutton, V. Lake. Metro-Cristallo: Ultimi giorni «Via col vento». Spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9,30. Reposi: «Margherita da Cortona» con Maria Frau e Isa Pola. Torino: «La gabbia di ferro». Richard Basehart, M. Maxwell. A. 15. Vittoria: «Le avventure di Capitan Blood», L. Hayward, P. Medina.

Alessandra: Bellezze in bicicletta, Silvana Pampanini, P. De Filippo. Alpi: «Anime incatenate», Morgan. Ariston: «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant, Priscilla Lane. Augustus: «E' più facile che un cammello» J. Gabin, M. Lotti. Capitol: «Bellezze in bicicletta», Silvana Pampanini, P. De Filippo. Faro: «Bellezze in bicicletta», Silvana Pampanini, P. De Filippo. Hollywood: «I trafficanti della notte», R. Widmark, G. Tierney. Ideal: «Odio», D. Dick e Comp. Rivista Tecla Scarano 15, 18, 21. Massimo: «Assalto al cielo», Humphrey Bogart, Eleanor Parker. Nazionale: «Il sentiero del pino solitario», F. Mc Murray, S. Sidney. Principe: «I trafficanti della notte», R. Widmark, G. Tierney. Statuto: Assalto al cielo. Bogart.

Asti: «La bisarca». Apert. ore 10. C.C.R. «Le quattro figlie» Ap. 14. Mignon: «I sacrificati», 2 film. Olimpia: Amo Luisa disperatam. Po: «Carnevale Costarica», techn. P. Nuova: «Aquila sul Pacifico». Regina: «E' ora chi bacerà». Var. Romano: «La figlia del mendicante». Riv. Ferrero 15,30, 18, 21,15. S. Pellico: «Addio Mimì» Martha Eggerth, Jean Kiepura. Ap. 14,30.

Esperia: «Capitan demonio» Ap. 14. Imperiale: «Spade insanguinate». Italia: «Canzoni per le strade». Mirafiori: «Le miserabili». Ap. 14. Vinzaglio: «Sabotatori». Ap. 14.

Eliseo: «Lettera a tre mogli» L. Darnell, J. Crain, A. Sothern. Frejus: «Suprema decisione» Gable. Comp. riv. Orbechi-Ciabotto-Talme. S. Paolo: «Il fuorilegge» Gassman.

Corallo: «Ballata berlinese». Eridano: «La corona di ferro». Orfeo: Amanti della città sepolta. Radium: «Superba creola», Rex Harrison, Maureen O'Hara. V. Veneto: «Vita passo di danza».

Astra: «Il primo ribelle» J. Wayne. Bernini: «Passo va alla guerra». Excelsior: «Bagdad», Montez, tech. Manzoni: «Danzatrice di Singapore» e «Vendicatore solitario». Odeon: «Mr. Belvedere va in collegio». Clifton Webb, Shirley Temple.

Adua: «Febbre di desiderio». Var. Aurora: «Le forze del male». Brescia: «Viso pallido», technic. Fortino: Occhio per occhio, techn. Palermo: Amore non può attendere. R. Parco: Favorita maresciallo. Tea. Sociale: «Capitan China».

Cabiria: «Avventura al Brasile». Colosseo: «Amore e veleni». Italia: Cavalieri Nord-Ovest, tech. Moderno: I fuorilegge. Montalegre. Piemonte: «Sete dell'oro», Lupino. S. Carlo (Nichelino): «Sahara». Sparta: «Ultimatum a Chicago».

Alba: «Stanotte sorgerà il sole». Apollo: «Continente nero», techn. Edera: «Marocco», George Raft. Lucento: «Il fuorilegge» Gassman e Comp. rivista Ta-Ra-Zum. Lutrario: «Vulcano», A. Magnani.

Doppio allenamento contro il Livorno e il Siena

Gli azzurri oggi in campo a Firenze

Prospettive diverse delle due nazionali in prova

Nomi nuovi tra i giovani e conferme per la squadra A

Gei forse sostituirà Boniperti indisposto - Dubbia la presenza di Burini

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

In piazza d'Ognissanti, dove s'apre l'ingresso principale del Grand'Hôtel, c'era ieri sera un'animazione insolita. Una piccola folla in attesa. Da una parte, quasi facesse ruota a sè, un gruppo di vivaci ragazze, tutte giovani e quasi tutte carine, armate di album ricordo e di stilografiche, che conversavano a bassa voce e ogni tanto allungavano il collo dalla parte di Borgognissanti quando qualche automobile spuntava. Si è ripetuta, in una parola, ma questa volta in modo più accentuato, lo spettacolo cui viene dato di assistere ogni volta che gli azzurri vengono ad allenarsi a Firenze.

La massa degli sportivi ha voluto calcare più di sempre sulla cordialità riservata agli eletti della palla rotonda, per dimostrare di avere dimenticato del tutto il dispetto da cui era stata presa sul primo momento quando altre località furono preferite a Firenze quali sedi di allenamenti dei nazionali.

Le discussioni e i conversari sono cessati di colpo allorchè un ragazzino messo di vedetta avvertita ha gridato a squarciagola: Eccoli che arrivano!

I primi a ricevere applausi, strette di mano e richieste di autografi dalle vezzose fanciulle, strategicamente appostate, sono stati Giacomazzi e Armano, che insieme a Bigogno sono giunti con una mezz'ora di anticipo sull'ora fissata. C'era a riceverli, nella hall dell'albergo, Biancone, arrivato alle 14, che faceva gli onori di casa. Deposte le valigie, il terzetto è uscito quasi subito dall'albergo e si è diretto verso un cinematografo cittadino per assistere alla proiezione del film a colori «L'imafferrabile primula rossa».

Intanto l'attenzione di tutti si rivolgeva via via verso gli atleti che seguitavano a giungere alla spicciolata o in gruppetti. E così applausi, strette di mano, complimenti, sorrisi e le solite domande di autografi sono toccati a Venturi, Tessari, Amadei, Sentimenti V, Tubaro, Dorio, per finire con Boniperti, Casari, Giovannini, Annovazzi, Tognon, Mari, Vivolo, Burini e altri che sono giunti buoni ultimi verso le 20 insieme alla BBC e ai tecnici al completo.

La sua parte di applausi e di congratulazioni e anche di richiesta di autografi l'ha ricevuta pure Gualazzi, il portiere del Genoa, che si trovava al Grand Hôtel in tutt'altro faccende affaccendato. Infatti Gualazzi è a Firenze in viaggio di nozze insieme alla sua giovane sposa. Poco dopo le 20 la folla si è dispersa e i giocatori, dopo avere sistemato nelle camere loro assegnate i bagagli (hanno dormito a coppie tutti, eccezion fatta per Giovannini e Gei che hanno ricevuto un trattamento di favore) [illegible]

[illegible] *siente che attendeva come se lì a poco avesse dovuto cominciare qualcosa di molto importante e non una semplice seduta di allenamento.*

Il programma della B.B.C. per la prova odierna è semplice. Per quanto riguarda la squadra A s'attende la conferma di Lisbona. Ma sono in preventivo, infatti, variazioni ad eccezione di quanto si riferisce a Boniperti ed al recuperato Cervellati. In quanto ai giovani molte variazioni sono invece preventivate e molte «maglie azzurre» sono quindi a disposizione.

G. Cicci

Per l'allenamento di Firenze. Da sinistra: Pandolfini, Casari e Mari.

Il C. T. jugoslavo annuncia la formazione

BELGRADO, mercoledì sera.

La nazionale jugoslava arriverà a Milano il 5 maggio. Giovedì sosterrà un allenamento a Belgrado. Sulla formazione dei prossimi avversari degli azzurri ha fatto interessanti dichiarazioni il «capitano federale» del calcio jugoslavo ing. Arsenievic. Egli ha detto che la squadra è già formata con: Beara; Kolakovic, [illegible]; [illegible], Horvat, Djajic; Ognjanov, Mitic, Bobek, Zebec, [illegible]. — Riserve: portiere: [illegible]; terzini: [illegible]; [illegible]; centrattacco: [illegible]; ala sinistra: Vukas.

Ecco una recente fotografia dell'ing. Milovan Arsenievic, capitano federale della nazionale jugoslava. Egli è una specie di commissario unico e allenatore. Fu per 50 volte nazionale. Nel 1930 partecipò ai campionati di Montevideo, dove la Jugoslavia riuscì a battere il Brasile. Attualmente è docente alla facoltà di ingegneria a Belgrado.

Dietro, sulla parete, il gagliardetto offerto dagli inglesi nell'ultimo incontro terminato 2 a 2.

L'ing. Arsenievic

Pregi e svantaggi per l'Italia della "Challenge Desgrange-Colombo,,

Domenica prossima riprenderanno in Italia le corse su strada. La gara che radunerà gli uomini di cui queste ultime settimane abbiamo dovuto andare all'estero per seguirne le attività, è il Giro del Lazio [illegible] prima delle prove valevoli per il campionato italiano [illegible] [illegible] il Giro del Piemonte a fine giugno e il Giro del Veneto a metà settembre. La riconquista di [illegible] [illegible] nostri più popolari campioni [illegible]

[illegible]

Mi spiego. V'è stata qualcuno di noi [illegible] [illegible]

Federazioni interessate ed i promotori delle quattro nazioni, quel calendario non mi sembra indovinato (almeno nel senso suddetto, che ha lasciato troppo «vuoto» fra una corsa e l'altra di questo pur brillantissimo inizio di stagione).

Se agli organizzatori del trofeo Desgrange-Colombo non dispiace, noi gli facciamo rilevare che la formula della loro iniziativa se si conferma riuscitissima per assicurare la partecipazione internazionale su larga scala alle prove che ne fanno parte, non lo è altrettanto per le date prescelte. Mano al calendario delle corse! Troviamo che a partire dal 1° aprile e fino a domenica scorsa ben cinque gare internazionali si sono disputate: Giro delle Fiandre, Parigi-Roubaix, Parigi-Bruxelles, Freccia Vallone e Liegi-Bastogne e ritorno. Tutto ciò nel breve spazio di ventidue giorni, mi sembra esagerato.

Questo eccessivo raggruppamento ha generato due inconvenienti: 1) in Italia, dopo la «Sanremo» non s'è più avuta una grande corsa in linea: per vederne una, ci tocca aspettare il Giro del Lazio, e quaranta giorni di «digiuno» sono invero un po' troppi per i nostri sportivi; 2) questo inizio di stagione troppo carico può danneggiare un corridore per qualsiasi ragione impossibili-

[illegible]

tato a partecipare (stavolta è toccato a Coppi) e per il quale neppure il doppio punteggio del Giro d'Italia è sufficiente per poter aspirare a riguadagnare i punti perduti. [illegible]

Fornisce a coppia e dall'eliminazione a cui parteciperanno Bartali, Logli, Magni, Casola e altri corridori su strada.

Vittorio Varale

Bobet, attuale capolista della Desgrange-Colombo

Oggi Torino-Spezia (riserve)

I ragazzi della Juventus battono il Canisia: 5 a 1

[illegible]

Rivincita al Vigorelli tra Bevilacqua e Matteoli

[illegible]

★ Si disputano oggi i campionati torinesi universitari interfacoltà (Stadio Comunale ore 9,30 e 14,30).

Tocca a Villoresi il ruolo di volpe

Nella Mille Miglia

Le maggiori attualità nello sport automobilistico sono la Mille Miglia di domenica prossima e la probabilità che l'Alfa Romeo riprenda a gareggiare il 5 maggio a Silverstone; così almeno lasciano capire i giornali milanesi. Letti i quali, Nino Farina (che lo scorso anno conquistò all'Alfa il campionato mondiale) ha chiesto telefonicamente un colloquio per stamane coi dirigenti del reparto corse della casa di Milano.

Farina è sulle mosse di partire alla volta di Bordeaux dove domenica prossima gareggerà con la sua Maserati 1500 cmc. Nel colloquio odierno egli domanda se dovrà spostarsi direttamente da Bordeaux a Silverstone, ossia se può considerarsi confermato quale pilota «numero uno» dell'Alfa e a che condizioni.

* *

Nella sede dell'Automobile Club, presenti il comm. Castagneto, il notaio ed alcuni concorrenti, si è proceduto all'estrazione dell'ordine di partenza dei 418 iscritti alla «Mille Miglia», i quali inizieranno la loro fatica alle ore 21 di sabato.

Con l'intervallo fra concorrente e concorrente di 1' e di qualche minuto fra le diverse categorie, le partenze si protrarranno fino alle 4,40 di domenica.

Pertanto i concorrenti alle varie categorie risultano: 26 alle «750» gruppo B; 56 alle «1100» gruppo B; 15 alle «750» gruppo A; 46 alle «750» sport; 40 alle «1500» gruppo B; 48 alle «1100» gruppo A; 53 alle «1100» sport; 26 fino a «2000» gruppo A; 20 fino a «2000» gruppo sport; 53 oltre «2000» gruppo A e sport.

La prima vettura a prendere il via sarà una Renault francese, pilotata da Ammon, e l'ultima una Jaguar inglese, pilotata da Biondetti. [illegible]

Oggi intanto a Modena, nella prima prova del campionato italiano delle motoleggere, le Mondial e le Morini, incalzate dalle M.V., si daranno grande battaglia. Le prove hanno dimostrato che tra le Mondial e le Morini esiste ora una situazione di equilibrio come rendimento. Sarà una lotta stupenda e da risolversi forse in volata.

Nella gara dei sidecars, anch'essa «prima» di campionato, scenderà in campo — novità sensazionale — la coppia Masetti-Pagani sulla stessa Gilera, se i due assi faranno in tempo a rientrare da Perpignano.

Dino Zanboni

Un solo trottatore francese minaccia 12 cavalli italiani

Chambon favorito a San Siro (8 milioni in palio) - Il programma di Mirafiori

Dodici cavalli italiani ed uno francese disputeranno oggi il Gran Premio della Fiera di Milano, prova di trotto dotata di 8 milioni di premi sulla distanza di m. 2080. Correranno nel campo nazionale Montana, Turco, Altissimo, Dalmato, Dracma, Ars, Karamazov, Agrio, Pan, Contessa da Sota, Foretto, Pipino e per la Francia l'asso Chambon. A tre giorni dal passaggio in Francia dei milioni del Grande Steeple, seguiranno la stessa via quelli del Premio della Fiera perchè in una corsa regolare non vi sono speranze di battere il francese Chambon. Per le piazze indichiamo Agrio, Montana, Contessa da Sota.

A Roma in galoppo si corre il Premio Natale di Roma di lire 1.500.000, (m. 1700) nel quale dovrebbero partire Campoisasto, Stigliano, Zambi, Almorò, Cogitor, Lucoli, Nuccio. Partirà gran favorito Stigliano (che si trova sulla sua distanza preferita) che avrà per più duro avversario Cogitor piuttosto che Nuccio.

Il Premio Caffarel, di L. 400 mila, m. 2080, è la prova di centro della riunione di oggi che avrà inizio alle ore 15. A questa prova sono stati iscritti 12 cavalli. Se saranno ai nastri i migliori ci [illegible] Zloty, che riceve 20 metri, Toreador, Selvatico e Scandiano. La giornata è completata da altre sei corse che molto probabilmente diverranno otto perchè due dovranno correrai in due divisioni; tutte si annunziano di buon interesse e con arrivi disputati con conseguente largo uso di fotografia.

Sempre a proposito della pista torinese è stato annunciato che il 6 maggio si inizierà a Mirafiori la stagione primaverile di corse al galoppo che comprenderà 9 giornate; si correrà nei giorni 6, 13, 20, 24 e 27 maggio e 3, 10, 17 e 24 giugno. La riunione di quest'anno è più breve del normale periodo di corse torinese perchè si è preferito abbreviarla ed aumentare tutti i premi. Ad eccezione di alcune corse a vendere, nessuna dotazione è inferiore alle 300.000. Sono stati poi anche stabiliti premi di [illegible] ranza per le Scuderie (una coppa d'argento per la miglior classifica ottenuta in determinate prove e per gli allenatori. Questi ultimi avranno un premio di L. [illegible] per la miglior classifica della giornata e due premi, uno di 60.000 ed uno di 30.000 per la miglior classifica generale. Nelle ultime tre giornate si correrà in siepi ed in ostacoli. Varie prove sono riservate ai gentlemen e due alle amazzoni.

Ecco il calendario delle principali prove:

6 maggio: Premio Apertura (condizionata L. 500.000 metri 1600).

13 maggio: Premio della Moda (discendenti, L. 1 milione, metri 2000) e Premio dei Tre Anni (condiz., L. 400.000, m. 1600).

20 maggio: Premio F. di Sambuy (condiz. L. 400.000, m. [illegible]).

24 maggio: Premio Gen. E. Bianchetti (condiz. L. 300.000, m. 1400) e Premio S.I.R.E. (condiz., L. 300.000, m. 2400).

27 maggio: Criterium Torinese (2 anni L. 1.100.000, m. 1200) e Premio Groppello (condiz., Lire 300.000, m. 2200).

3 giugno: Royal Mares (femmine, L. 1 milione e mezzo di Fioritio, m. 2000) e Premio dei Laghi (discend., L. 400.000, metri 1900).

10 giugno: Premio Princ. Amedeo (L. 2.100.000, m. 2800), Premio dell'Avvenire (2 anni) L. 330 mila, m. 1000), Premio Alessandria (condiz., L. 300.000, metri 2000) e Premio Mirafiori (siepi, 5 anni, L. 400.000, m. 3500).

17 giugno: Steeple di Torino (discend., L. 500.000, m. 4000) e Premio San Siro (siepi, vendere, 3 anni, L. 350.000; m. 1500).

24 giugno: Corsa di Siepi (Lire 500.000, m. 2800) e Premio Stupinigi (siepi, 3 anni, discend., Lire 420.000, m. 3500).

Nuova palestra a Moncalieri

Giorgis torna sul ring sabato contro Acquisto

Giovanni Giorgis, il brillante peso medio torinese che negli anni scorsi si era fatto molto onore combattendo come dilettante nelle file dell'Accademia Pugilistica Torinese, torna ora sul ring dopo una lunga assenza dovuta a malattia. Giorgis, però, lascia l'A. P. T.; il suo sportivissimo padre, signor Luigi, visto che l'ambiente pugilistico torinese non si muoveva, si è messo lui e, pagando di tasca sua, ha creato l'Unione Pugilistica Giorgis, con sede e palestra in Borgo San Pietro (Moncalieri).

Il programma dell'U. P. Giorgis prevede una riunione al mese, imperniata sul confronti tra Giorgis II e i migliori pesi medi dilettanti d'Italia. La prima manifestazione si svolgerà sabato 28 corrente, avendo come incontro di centro quello tra Giorgis II e Acquisto.

Inchiesta della Lega per una gara "truccata,,

MILANO, mercoledì sera.

Una severa inchiesta sulla partita Avellino-Foggia (0-3) è stata disposta dalla Lega Nazionale, che nella riunione di domani giovedì prenderà in esame quanto asserito dal relatore dottor Rognoni (rappresentante della «zona C» in seno al consiglio dell'organo calcistico milanese).

Secondo le accuse il Foggia avrebbe comperato la partita determinando una segnalazione dell'Avellino alla Stabia (prima in classifica e quindi direttamente interessata alla sorti finali del girone D). Dal canto suo il Foggia, secondo la classifica, ha smentito la «truffa» con un lungo esposto affisso anche per le strade.

Si attendono domani le conclusioni dell'inchiesta e le decisioni della Lega Nazionale.

Klein nuotatore-fenomeno lunedì prossimo a Torino

Siamo in grado finalmente di dare particolari precisi sulla riunione internazionale di nuoto che si svolgerà a Torino la sera del 30 aprile, due giorni dopo quella analoga di Genova per le «Colombiadi». Saranno due grandi manifestazioni, certamente le più importanti fra quante organizzatesi in Italia nel dopoguerra. Il varo di esse, anche per sopraggiunte difficoltà di ordine burocratico, non è stato facile, ma alla fine la F.I.N. ha vinto.

Mancherà la Francia (della visita nazione sarà [illegible] un [illegible] rappresentante lo specialista del dorso Zins), ma interverranno le forze Germania, Austria, Jugoslavia e, naturalmente, l'Italia; mancheranno Jany e Bolteux, ma si schiereranno campioni non meno valorosi come Klein, Lehmann, Ditzinger, Pawlicek, Ditti, Hasse e Aderold e la belga Vergauwen. In sostanza, saranno rappresentate, fra maschi e femmine, ben sei nazioni: Italia, Germania, Austria, Jugoslavia, Francia e Belgio e saranno presenti ben cinque campioni d'Europa: Klein, Lehmann, Hasse, Aderold e Vergauwen. Che si vuole di più?

A Torino, auspice l'infaticabile Gino Dalmasso, l'organizzazione si è già messa in moto e quella che dovrà essere una memorabile serata di nuoto è già stata definita in tutti i suoi particolari. Sette gare (e forse otto se si riuscirà a varare una staffetta femminile 4 per 100 in cui, contro il quartetto azzurro, si schiererà una rappresentativa mista straniera) comporranno la riunione, più una ghiotta esibizione di tuffi — dai 10 metri si lanceranno Hasse e Aderold, l'austriaco Lederer e l'italiano Albonico — e una partita di pallanuoto fra le squadre di Torino e di Bologna.

Dall'elenco completo dei partecipanti che diamo più sotto si vedrà che tutte o quasi tutte le gare della riunione torinese hanno in sè i numeri per riuscire del massimo interesse. Si guardi ad esempio i 100 s.l.: saranno di fronte il tedesco Ditzinger, l'austriaco Ditti, lo jugoslavo Stipetich II e l'italiano Pedersoli, quello stesso Pedersoli che si è rivelato anche recentemente in gran forma: facile prevedere una battaglia formidabile. Idem nel 100 dorso (le gare si disputeranno con la piscina a metri 33) in cui si allineeranno il francese Zins, il tedesco Schuster, l'austriaco Koppelstätter, lo jugoslavo Fiuci e il nostro Mazzarin e nei 100 rana femminile nella quale, contro la campionessa europea Vergauwen [illegible] la Kofler, la Korpes e la Hoppe-Kray. Questo, senza parlare delle prove nelle quali scenderanno in lizza il grande Klein, primatista europeo dei 200 rana e specialista di statura mondiale, e il non meno prestigioso Lehmann, campione europeo dei 1500 stile libero: sarà uno spettacolo vederli.

a. m.

Motovelodromo (ore 15)

Torino XIII - Cavaillon

I rugbisti di Torino XIII incontrano oggi alle 15 al Motovelodromo, in «amichevole» la squadra dello Stade Union Cavaillonais, che conta numerosi atleti di classe, tra cui il mediano di apertura Rondière, capitano della nazionale francese dilettanti.

I biancocelesti torinesi annunciano il seguente schieramento: Alesti I; Pontoni, Arrigoni, Tesorri (Beretta), Caron; Tamagno (a), Alesti II (m); Ornocchia, Bertolotti, Campi; Bonino, Guglierminotti, Frey (Franco).

La formazione degli ospiti sarà invece la seguente: Bonijol; Bonal, Ardel, Deboni, Bayle I; Rondière (a), Santarocchi (m); Barle II, Martin, Poumard; Berot, [illegible], Pellel. Riserve: Jaras, Luc, Mézard. Arbitrerà il signor Felice Rama.

La Coppa Italia dilettanti

La Siof B vince l'eliminatoria piemontese - Buona prova del Lancia

Novi Lig., merc. sera.

Si è svolta stamane a Possolo Formigaro la eliminatoria piemontese per la Coppa Italia a squadre per dilettanti.

Gara velocissima caratterizzata dalla nettissima affermazione della Siof, squadra B) che ha segnato una media formidabile. Onorevoli pure le prove fornite dalla Maino squadra A e dalla Siof squadra B nonchè dal G. S. Lancia di Torino.

Sono partite otto squadre e due si sono ritirate. Ecco la classifica:

1) Siof squadra B di Possolo Formigaro (Maestri, Landi, Giamondi, Filippi) che compie i Km. 116 in ore 2,41'47" 2/5 alla media di Km. 43,015;

2) Maino, squadra di Alessandria

3) Siof, squadra A. (Bonelli, Parodi, Lugano, Orlando)

4) G. S. Lancia di Torino in ore 2,50'26" 1/5, media Km. 40,816;

Toto - pronostici

1-x Bologna (p. 34) - Genoa (p. 31)
1 Como (36) - Palermo (32)
1 Fiorentina (39)-Pro Patria (37)
1 Inter (51) - Atalanta (36)
x-1 Napoli (34) - Lazio (41)
x-2 Novara (32) - Juventus (46)
1-x Roma (31) - Lucchese (30)
1-x Sampdoria (36) - Udinese (35)
x-2 Torino (25) - Milan (53)
1-x Triestina (26) - Padova (26)
1-x Bari (21) - Livorno (30)
x-2 Salernitana (30) - Legnano (46)
x-1 Treviso (30) - Verona (32)
1 Brescia (33) - Reggiana (34)
x Seregno (16) - Venezia (30)

La lotta per il primato è ormai limitata al Milan ed all'Inter. I rossoneri verranno domenica a Torino per incontrare i granata, mentre i nerazzurri rimarranno a casa per il facile confronto con l'Atalanta. Nessun dubbio che la trasferta torinese celi insidie anche per il fortissimo Milan, ma non si può dimenticare in sede di pronostico che la squadra milanista vanta il merito di non essere ancora stata sconfitta in trasferta: quindici partite, dieci vittorie e cinque pari.

Due altri confronti spiccano pure nel 34° concorso Totocalcio interessanti la lotta per la retrocessione: Roma-Lucchese e Triestina-Padova; il fattore campo dovrebbe essere determinante per dare a Roma e Triestina la vittoria. Altrettanto si potrebbe dire per Como-Palermo, Fiorentina-Pro Patria e Sampdoria-Udinese, dove è prevedibile un successo delle squadre di casa, mentre in Napoli-Lazio e Bologna-Genoa non si può escludere che anche le ospiti possano fare [illegible]; per Bologna-Genoa c'è la tradizione favorevole ai pari. La Juventus andrà a Novara; è in crisi la squadra bianconera.

Assi dello sci in gara sulle nevi di Cervinia

Cervinia, mercoledì sera.

(G. b.) - Dopo la disputa dello slalom gigante femminile per il Premio Saint Vincent, vinto ieri da Giuliana Minuzzo (S. C. Cervino), sono di scena oggi i discesisti per la disputa del Trofeo Cervino.

Nonostante [illegible] degli assi stranieri (è presente solo il francese Charles Bozon) e di taluni tra i maggiori nomi italiani, Zeno Colò in testa, la gara si presenta assai interessante e combattuta; innanzitutto per la presenza di tutte «prima categoria», tra cui il campione italiano Zanni, Carlo Gartner, Marcellin e Schiavone, e poi per le notevoli difficoltà naturali del percorso.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 98
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949
MERCOLEDI' - GIOVEDI'
25-26 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Stamane a Torino, nell'anniversario della Liberazione

Come in tutta Italia, Torino ha celebrato solennemente il sesto anniversario della Liberazione. Nel cimitero generale, dinanzi alle tombe nel Campo della Gloria, ha rinnovato il suo omaggio a coloro che fecero olocausto della loro vita. (foto Moisio)

IL FIGLIO del peccato

Delitto impunito

VI. — Il 25 giugno 1894 la marchesa di Nayve informa il procuratore della repubblica di Saint-Amand che il suo nobile marito ha assassinato, facendolo precipitare sulle rocce della Fusarella, presso Napoli, l'11 novembre 1885, il piccolo Ippolito Menaldo, un figlio illegittimo che essa aveva avuto prima di sposare il marchese e che era stato messo nel piccolo seminario di Pont-de-Beauvoisin. Dopo che il bimbo aveva tentato di fuggire, il marchese lo aveva condotto in Italia. Otto anni dopo la morte di Ippolito, la vita della famiglia di Nayve non conosce più pace.

La vita famigliare fu ancora più turbata quando l'educazione dei fanciulli venne affidata a un certo abate Rousselot, un prete di una quarantina di anni che da una parte aveva preso sulla marchesa un formidabile ascendente e, dall'altra, nutriva verso il marchese, di cui conosceva il segreto, un sordo rancore.

Il processo si celebra davanti alle Assise di Cher, a Bourges, il 25 ottobre 1895. Il marchese di Nayve è difeso da Albert Danet e Lerebu, del foro di Parigi. L'opinione pubblica è contro l'accusato. Le udienze sono agitate. Quando dalla pedana dei testimoni l'abate Rousselot afferma che il marchese di Nayve ha ucciso Ippolito, il marchese scatta: «Signori giurati, il testimone tenta di distruggere la mia casa per potere continuare, senza ostacoli, a svolgere la sua azione deleteria. A questo scopo, il più semplice era di farmi imprigionare, di farmi tagliare il collo. Il vero nome di quest'uomo è Clavequin e non Rousselot. Suo padre era una spia assoldata dalla Prussia. E' stato fucilato. L'abate stesso è una spia. In ogni caso è lui che ha spinto mia moglie a denunciarmi; è lui che ha dettato alla marchesa la lettera che ha inviato al procuratore!».

Ora è alla sbarra la marchesa di Nayve. Essa dice: «Mio marito mi ha confessato di avere ucciso il piccolo Ippolito». «Avete denunciato vostro marito (nove anni dopo) spontaneamente o dietro istigazione di qualcuno?» le domanda il presidente. «Questo non interessa nessuno», risponde la testimone. Poi, dopo un momento di riflessione, aggiunge: «Sono stata consigliata dallo scrivano di un notaio». Gli avvocati del marchese esibiscono una lettera affettuosa e tenera scritta dalla marchesa a suo marito, allora in viaggio, due giorni dopo averlo denunciato. Sorpresa nell'aula. E non sarà l'ultima. I difensori esigono che la marchesa faccia il nome dello scrivano. Essa dichiara di non ricordarlo, ma si impegna di procurarselo telegrafando alla signora Jeanne Jaladon, di Nevers, che le aveva indicato lo scrivano.

All'udienza dell'indomani il presidente riceve da Nevers un telegramma col quale la signora Jaladon dichiara di avere indicato alla marchesa un notaio, e non uno scrivano, il dott. Damphin, ma soltanto dopo l'arresto del marchese. La signora Jaladon aggiunge di non capire ciò che vuole la marchesa la quale, dopo il primo telegramma inviatole per chiederle il nome dello scrivano, le telegrafa «che il notaio risponde che lo scrivano è morto». La lettura di questo secondo messaggio, che prova la duplicità della marchesa, solleva nell'aula viva emozione. Il pubblico parteggia subito per l'accusato, che sembra vittima di oscuri intrighi. I due figli maggiori del marchese, Enrico e Renato, fin allora accanto alla madre, vanno ad abbracciare il padre.

Dopo una brillante arringa dell'avv. Albert Danet, il marchese viene assolto. Il verdetto è accolto dagli applausi del pubblico. Una volta ancora il piccolo Ippolito è stato dimenticato da tutti. «Il marchese di Nayve — scrive Adolfo Brisson negli Annali — è assolto, non innocente. La coscienza dei giurati è stata turbata dalla spaventosa catena di intrighi, di vendette, di sorde e losche macchinazioni in mezzo alle quali viveva il castellano di Presle». Il 14 novembre 1896 il marchese di Nayve viene condannato a sei mesi di prigione dal Tribunale correzionale di Saint-Amand per i colpi di bastone dati a sua moglie. Egli esce subito di prigione, avendo scontato sedici mesi di detenzione preventiva.

FINE

Il famoso "Cristo delle Ande"

E' stata celebrata a Portillo la ricorrenza dell'erezione del famoso «Cristo delle Ande» a 4335 metri di altezza. Il monumento era stato eretto nel 1904 al confine tra il Cile e l'Argentina dopo una lunga vertenza fra le due nazioni. (Publifoto)

Rifornimento in pieno volo

Per mezzo di un grosso tubo fissato al muso di un apparecchio, un aereo-cisterna lo rifornisce di carburante. Il passaggio del liquido avviene rapidamente mentre l'apparecchio continua regolarmente il suo volo. (Publifoto)

Gli indiani Navajo creano piccoli capolavori

Hanno imparato dal ragno l'arte di tessere i tappeti

NEW YORK, aprile.

Gli indiani della tribù Navajo, abitanti nelle regioni sud-occidentali degli Stati Uniti, eccellono nella tessitura dei tappeti ed hanno raggiunto in questo campo, pur con mezzi primitivi, un livello artistico veramente notevole.

L'idea del telaio fu data loro, molto probabilmente, da un'altra tribù, gli indiani Pueblo, spesso attaccati dai Navajo, finchè il loro territorio non fu incorporato negli Stati Uniti nel 1845. Gli indiani Pueblo, sin da tempi remotissimi, infatti, ricavavano bellissimi tessuti dal cotone grezzo che cresceva in abbondanza nel sud-ovest prima che nella zona fosse importato il bestiame. E dagli spagnoli, contro i quali combatterono a lungo, i Navajo appresero non soltanto a tessere la lana, ma anche ad allevare le pecore.

Fu probabilmente così che i Navajo divennero dei tessitori provetti di coperte e tappeti e acquistarono in questo settore artigiano una fama che si è mantenuta intatta fino ad oggi.

Molti molti anni fa — essi narrano — una donna della loro tribù imparò a filare e suo maestro fu il più antico tessitore del mondo, il ragno. Ella infatti divenne nota come la donna-ragno. Come omaggio a lei ed al suo maestro tutte le coperte Navajo, per molto tempo, portarono un foro al centro per ricordare il buco della tela del ragno. In seguito, sul finire del XIX secolo, questa usanza fu quasi del tutto abbandonata. Soltanto alcuni dei «vecchi» continuarono a lasciare con grande abilità nelle coperte il famoso buco che, qualche volta, poteva essere scoperto soltanto guardando la trama in trasparenza. Spesso poi questo foro non era al centro, ma nascosto in un rombo o in un'altra figura.

Le tinte usate dai Navajo per la loro lana hanno subìto, più di qualsiasi altro fattore, variazioni nel valore e nel tipo. Tutti gli elementi relativi alla tessitura hanno importanza: la velocità in cui il filato viene tessuto, la forza con la quale è battuto durante la tessitura e la scelta dei disegni. Ma è

Una donna Navajo carda la lana di pecora che servirà a tessere i caratteristici tappeti.

soprattutto la storia delle tinture e dei colori che riproduce in miniatura la storia dei tappeti Navajo.

Quasi tutte le pecore dei Navajo sono bianche. Soltanto una su dodici è generalmente color ferro o bruno rossiccia. Questi, insieme al grigio ottenuto mischiando il nero ed il bianco, sono i colori base usati dalle tessitrici.

Gli indiani Navajo amano molto i colori vivaci e quindi perfezionarono in tal senso molte belle tinture vegetali di giallo, rosso scuro e blu.

Oggi circa i tre quarti di tutte le coperte hanno i quattro colori naturali della lana misti al blu scuro ed al rosso forte. Il verde, specialmente quello chiaro tendente al giallo e ricavato dal locale giallo e dall'indaco, non è molto usato ma è molto bello.

I disegni sono diventati man mano sempre più complessi. Soltanto le coperte più moderne si richiamano ai disegni antichi a strisce orizzontali, preferiti dagli amatori. Non si possono trovare due tessuti completamente identici, perchè le tessitrici non lavorano su modello.

I disegni dei tessuti Navajo si compongono generalmente di quadrati, rombi, parallelogrammi. Il comune rombo è la «stella grande», simbolo della stella del mattino. Le linee spezzate rappresentano i fulmini, ed i triangoli ammassati rappresentano le nuvole. La disposizione delle parti del disegno e dei colori è affidata al gusto della tessitrice.

La donna Navajo, alla cui abilità di tessitrice è affidato il peso dell'intera famiglia, continua a respingere tutti i tentativi di modernizzare il suo metodo di tessitura, che è uno dei più antichi e primitivi ancora in uso nell'artigianato moderno. Forse appunto per questo il tappeto o la coperta che escono dal suo telaio e dalle sue agili mani hanno il fascino e la individualità dei più antichi e preziosi tessuti.

Un magnifico esemplare di tappeto Navajo che misura m. 7,60 per 10,80.